



La rosa blu

**L'importante e' ?
Partecipare**

Sport
e inclusione
sociale

ANFFAS ONLUS - 2 Novembre - 2008

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1 comma 2, DCB BRESCIA
IN CASO DI MANCATO RECAPITO RINVIARE A UFFICIO POSTE BRESCIA - PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE E PREVIO ADDEBITO

La rosa blu

LA RIVISTA ANFFAS ONLUS SULLA DISABILITÀ

Anno XVI N. 2 - Novembre 2008

Direttore Editoriale
- Roberto Speziale

Direttore Responsabile
- Salvatore Curiale

Comitato Editoriale
- Elisa Barazzutti
- Emanuela Bertini
- Maurizio Cadonna
- Angelo Cerracchio
- Marco Faini
- Michele Imperiali
- Lilia Manganaro
- Laura Mazzone
- Ivo Manavella
- Maria Villa Allegri

Redazione
- Roberta Speziale (Responsabile)

Hanno collaborato a questo numero
Beatrice Bellone, Roberto Bof, Linda
Casalini, Donatella Donati, Elisabetta
Ghedin, Rinalda Montanari.

Grafica e impaginazione
Editrice Vannini srl - Gussago (BS)

Autorizzazione
Tribunale di Roma n. 254/82 del 3.7.82

Stampa
Editrice AGVA - Arti Grafiche Vannini srl
Bagnolo Mella (Bs)
Novembre 2008



Personalità Giuridica D.P.R. 1542/64
Iscritta al registro nazionale delle
Associazioni di Promozione Sociale al n. 95/04
Via E. Gianturco, 1 00196 ROMA
Tel. 06.3611524 - Fax 06.3212383
e-mail nazionale@anffas.net
www.anffas.net

sommario

- Editoriale - L'importante è che vincano...
i diritti!* pag. 3
Roberto Speziale
- Sport@nffas....lo sport per tutti! Il Programma
di Anffas sullo sport.* pag. 5
- Il Cip e lo sport per le persone con disabilità.
Intervista a Luca Pancalli* pag. 7
- Eguaglianza e non discriminazione nello
sport: possibilità o utopia?* pag. 10
Michele Imperiali
- I " diversamente amministratori"* pag. 12
Roberto Bof
- L'Attività Fisica Adattata: quando lo sport
diventa accessibile per tutti* pag. 13
Linda Casalini
- Lo sport come attività di tempo libero nella
persona con disabilità* pag. 15
Donatella Donati
- Testimonianze* pag. 17
- Sport e disabilità. Il contributo delle scienze
motorie nella prospettiva dell'integrazione* pag. 18
Rinalda Montanari, Elisabetta Ghedin
- Sport e benessere per le famiglie.
Una testimonianza* pag. 21
Beatrice Bellone - Coordinatore sportivo ASA Varese
- SPORT IN-ANFFAS: alcune esperienze sportive
nelle strutture associative Anffas Onlus* pag. 22
Roberta Speziale
- Il libro bianco sullo sport* pag. 29
- Inserto - La "World Cup INAS FID"* pag. I-VIII

L'importante è che vincano... i diritti!

Roberto Speciale - Presidente Nazionale Anffas Onlus

Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità

Art. 30 "Partecipazione alla vita culturale e ricreativa, agli svaghi ed allo sport"

5. Al fine di consentire alle persone con disabilità di partecipare su base di uguaglianza con gli altri alle attività ricreative, agli svaghi e allo sport, gli Stati Parti adottano misure adeguate a:

- Incoraggiare e promuovere la partecipazione più estesa possibile delle persone con disabilità alle attività sportive ordinarie a tutti i livelli;
- Garantire che le persone con disabilità abbiano la possibilità di organizzare, sviluppare e partecipare ad attività sportive e ricreative specifiche per le persone con disabilità e, a tal fine, incoraggiare la messa a disposizione, su base di uguaglianza con gli altri, di adeguati mezzi di istruzione, formazione e risorse;
- Garantire che le persone con disabilità abbiano accesso a luoghi che ospitano attività sportive, ricreative e turistiche;
- Garantire che i minori con disabilità possano partecipare, su base di uguaglianza con gli altri minori, alle attività ludiche, ricreative, agli svaghi ed agli sport, incluse le attività previste dal sistema scolastico;
- Garantire che le persone con disabilità abbiano accesso ai servizi forniti da coloro che sono impegnati nell'organizzazione di attività ricreative, turistiche, di tempo libero e sportive.

La Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità che, seppur ancora purtroppo non ratificata dal nostro Paese, è ormai di-

venuta lo scenario all'interno del quale trovano ormai impulso e conferma tutte le nostre azioni e politiche, all'articolo 30 (sopra riportato) ribadisce il diritto allo sport ed al tempo libero anche per le persone con disabilità in tutti gli ambiti ed i contesti (compreso quello scolastico) "su base di uguaglianza con gli altri" e la necessità che a tal fine vengano loro garantiti gli adeguati supporti e sostegni.

Anffas Onlus è da tempo consapevole dell'importanza dell'attività sportiva e del tempo libero per il bene-essere, la qualità di vita e l'inclusione sociale delle persone con disabilità e proprio a tal fine ha anche intrapreso una collaborazione con il CIP (Comitato Italiano Paralimpico), in particolare per il diritto allo sport delle persone con disabilità intellettiva e/o relazionale.

In tale contesto va l'organizzazione del Convegno Internazionale "Qualità della vita e benessere delle persone con disabilità intellettiva e/o relazionale: percorsi di inclusione tra natura, cultura, società e pratica sportiva", promosso da Anffas Onlus in collaborazione con il CIP, che si terrà a Roma il prossimo 12 novembre, all'interno delle manifestazioni connesse alla "Prima World Cup di pallacanestro per atleti con disabilità intellettiva" ed al quale abbiamo interamente dedicato il nostro

inserto.

A testimonianza della grande attenzione associativa su questo importante argomento, abbiamo deciso di realizzare un numero tematico della nostra rivista "La rosa blu" sullo sport, proponendo una serie di contributi che affrontano il tema in diversi contesti e da



Il Presidente Nazionale Roberto Speciale con Livia Turco in occasione della consegna della rosa d'oro Anffas avvenuta a Roma il 6 giugno 2008

diverse prospettive, intervistando il Presidente del CIP Dott. Luca Pancalli e raccogliendo anche i contributi delle nostre realtà associative onde tracciare un "quadro" delle esperienze Anffas in merito alla pratica sportiva, dal quale emergono sicuramente molte buone prassi e anche progetti innovativi, soprattutto dal punto di vista dell'inclusione sociale.

Anffas, infatti, è ormai sempre più consapevole della necessità di promuovere ed intraprendere, in tutte le sedi, il delicato (specie nel caso delle persone con disabilità intellettiva e/o relazionale), ma fondamentale, percorso che veda, accanto ai numerosi e sicuramente importantissimi momenti di "sport dedicato", anche la sempre crescente realizzazione di momenti di sport inclusivo, in cui gli tutti gli atleti (e quindi anche quelli con disabilità) possano confrontarsi tra loro con gli adeguati supporti e sostegni e quindi in condizioni di pari opportunità.

Il titolo stesso di questo numero della rivista "L'importante è partecipare? Sport ed inclusione sociale" ha una doppia accezione: infatti abbiamo inteso la parola "partecipare" sia nell'accezione della partecipazione e competizione sportiva, ma anche della partecipazione attiva delle persone con disabilità, in tutti gli ambiti della vita della comunità, sport e tempo libero compresi, specialmente in quelli che sono potenzialmente i momenti di inclusione sociale per eccellenza quale, per esempio, la scuola.

Purtroppo, nell'affrontare un argomento così importante e ricco di promettenti aspettative, non possiamo non gettare uno sguardo seriamente preoccupato sull'attuale impostazione da parte del nostro Governo che "mira" ad una serie di restrizioni ed odiosi tagli proprio sulle basilari necessità di tutte le persone e le famiglie, soprattutto quelle con disabilità.

Non possiamo, infatti, non tenere conto di quanto attualmente in corso nel mondo della scuola e dei tagli previsti per il prossimo anno scolastico.

Un altro elemento di forte preoccupazione è la proposta, approvata nel momento in cui scriviamo dalla Camera dei Deputati, di istituire "classi differenziali" per gli alunni ex-

tracomunitari che, a causa delle differenti necessità rispetto agli altri, "disturberebbero" il percorso didattico degli alunni italiani. Questa iniziativa ci fa intuire, purtroppo, un atteggiamento gravemente discriminatorio nei confronti delle persone necessitanti di adeguati sostegni e supporti al fine di essere poste in condizioni di pari opportunità rispetto agli altri, tra cui, ovviamente, rientrano appieno anche le persone con disabilità.

Siamo, quindi, a dir poco sconcertati dal fatto che tali "categorie", piuttosto che essere tutelate e potenziate in quanto risorse per la comunità, vengano invece viste come elementi di "disturbo" e se ne programmi sempre più la marginalizzazione e la restrizione dei diritti.

Inoltre, continuiamo a registrare l'assoluta mancanza di attenzione e, ancora peggio, l'azione restrittiva su temi importantissimi quali, solo per fare qualche esempio, i Livelli Essenziali di Assistenza (quindi sulla salute dei cittadini) e le agevolazioni lavorative per chi assiste le persone con disabilità, oltre al continuo "nulla di fatto" circa il processo di ratifica della Convenzione Onu.

Insomma, Anffas è stanca di vedere costantemente "in bilico" i diritti delle persone e delle famiglie, in particolare quelle in condizioni di svantaggio, nella ferma convinzione che il loro "interesse" debba sempre prevalere su qualunque ordine di priorità.

E allora, per utilizzare una metafora sportiva, non vediamo l'ora, e continueremo a "combattere" per far in modo che avvenga, che si ponga definitivamente fine all'eterna "competizione" tra i diritti fondamentali di tutte le persone e altri tipi di interessi ed obiettivi da parte di chi ci governa, e che finalmente possa "vincere" il rispetto e la tutela dei diritti fondamentali, della non discriminazione e delle pari opportunità per tutti.

Quindi per questa volta, consentitemi un augurio un po' diverso dal solito:

non solo **"Che vinca il più debole!"** ma che, ancora meglio, non esistano più "deboli" e "forti", ma solo **PERSONE** tutte con i medesimi diritti ed opportunità, e quindi **"Che vincano... i diritti!"**

Sport@nffas....lo sport per tutti!

Il Programma di Anffas sullo sport

La rosa blu

Sport@nffas....lo sport per tutti!

Lo sport, fonte di benessere psico-fisico, strumento di realizzazione personale e soprattutto di inclusione sociale riveste un'importanza sempre crescente nella vita delle persone con disabilità intellettiva e/o relazionale.

La consapevolezza di tale importanza ha portato Anffas Onlus ad elaborare un programma mirato alla promozione dell'attività sportiva come mezzo per consolidare le autonomie personali, acquisire sane abitudini di vita e migliorare le condizioni di salute e, più in generale, ricercare anche nella pratica sportiva momenti sempre più inclusivi "normali" e sempre meno dedicati.

A tal fine Anffas, attraverso la sottoscrizione di un protocollo di intesa, ha avviato con il CIP (Comitato Italiano Paralimpico) un rapporto di collaborazione dal quale è poi scaturito il riconoscimento di Anffas Onlus quale associazione che promuove lo sport per le persone con disabilità.



Oggi Anffas è pertanto, a tutti gli effetti, riconosciuta dal CIP e ad esso associata.

In buona sostanza, con tale atto è stata formalmente riconosciuta l'azione di Anffas volta a favorire la pratica motoria, ricreativa e ludico-sportiva delle persone con disabilità intellettiva e/o relazionale, confermando la disponibilità a concertare iniziative di comune interesse.

Il programma di Anffas sullo sport si sviluppa su tre direttrici principali:

- 1) Promozione della pratica sportiva a livello associativo;**
- 2) Promozione della cultura motoria sportiva praticata da persone con disabilità intellettiva e/o relazionale;**
- 3) Organizzazione di eventi sportivi locali, regionali e/o nazionali.**

STRATEGIE

- 1) Promozione della pratica sportiva a livello associativo:**

Le azioni che si stanno intraprendendo sono volte a:

- effettuare un'analisi della dif-

La rosa blu

fusione della pratica ludico-motorio-sportiva all'interno delle strutture associative locali, attraverso il monitoraggio delle attività sportive praticate, anche a livello individuale, mediante la somministrazione di questionari rivolti alle strutture, alle famiglie ed agli operatori sportivi;

- configurare le singole strutture associative quali entità riconosciute dal CIP, attraverso l'adeguamento dei propri testi statutari e regolamentari e relative procedure;

- realizzare, a livello nazionale, regionale e locale, di attività di raccordo tra i Gruppi Sportivi/Società Sportive/strutture associative, presenti sull'intero territorio;

- organizzare incontri formativi ed informativi, per approfondimenti su aspetti culturali, tecnici ed organizzativi.

2) Promozione della cultura motoria-sportiva praticata da persone con disabilità intellettiva e/o relazionale:

Siamo tutti consapevoli dell'importanza dell'avviamento alla pratica sportiva sin dalla prima infanzia e quanto questo possa incidere sulle complessive condizioni di salute, anche nelle successive fasi di vita. Ma altrettanta consapevolezza vi deve essere rispetto al fatto che l'attività ludico motoria dei bambini con disabilità, tenendo sempre in debito conto le loro effettive capacità e reali bisogni, oltre ad essere un efficace strumento educativo, abilitativo e supporto allo stesso processo evolutivo è soprattutto un formidabile strumento di

inclusione e socializzazione.

Per questo Anffas è impegnata a:

1. attivare, d'intesa con il CIP, campagne ed attività di sensibilizzazione delle istituzioni scolastiche al fine di garantire, alla generalità degli alunni e studenti con disabilità, la reale fruibilità delle attività sportive scolastiche, riqualificando, a tal fine, le attività di educazione motoria;



2. richiedere, sempre d'intesa con il CIP, a tutte le federazioni affiliate al CONI di garantire che le società sportive agevolino la pratica sportiva "normale" dei ragazzi con disabilità;

3. organizzare incontri con i referenti scuola Anffas al fine di capilla-

rizzare le informazioni ed avviare la costituzione di una rete di esperti nelle pratiche di educazione motoria scolastica, in modo da contribuire a porre in essere strategie ed iniziative finalizzate a rendere concretamente praticabili le attività motorie e presportive scolastiche, sia individuali che di gruppo;

4. promuovere l'attuazione di progetti sperimentali scolastici a carattere territoriale;

5. promuovere progetti di inclusione in ambito sportivo in collaborazione con il MPI (Ministero Pubblica Istruzione) e le Direzioni Scolastiche Regionali.

Si prevede, inoltre, di avviare protocolli di intesa con alcune Università per formare operatori con competenze specifiche nel campo dell'educazione motoria per persone con disabilità.



Il Cip e lo sport per le persone con disabilità.

Intervista a Luca Pancalli

Il Cip e lo sport per le persone con disabilità. Intervista a Luca Pancalli

La rosa blu

La nostra redazione ha intervistato il Dott. Luca Pancalli, Presidente del Comitato Italiano Paralimpico sull'importanza della pratica sportiva per le persone con disabilità e gli obiettivi che il CIP mette in campo per promuoverla.

1. Anffas Onlus è stata riconosciuta quale associazione federata al CIP. Quali sono i motivi di tale scelta?

Il CIP ha ritenuto di aprirsi alla collaborazione con Anffas e riconoscerla come federata proprio nella consapevolezza che la vostra associazione rappresenta una delle più grandi ed importanti in Italia tra quelle che si occupano di disabilità intellettiva e/o relazionale. Pertanto, l'opera del CIP per la promozione dello sport anche per le persone con disabilità intellettiva e/o relazionale non poteva prescindere da tale collaborazione.

2. Cosa si attende il CIP dalla collaborazione con la nostra associazione?

Il Comitato si attende di avere un'ulteriore possibilità di diffondere la cultura della pratica sportiva anche per le persone con disabilità intellettiva e/o relazionale, indipendentemente dal fatto che queste possano diventare atleti agonisti, il tutto a tutela del diritto allo sport, che è un di-

ritto che vale per tutti.

3. Qual è, secondo lei, il valore e l'importanza dello sport per le persone con disabilità ed in particolare quelle con disabilità intellettiva e/o relazionale?

Lo sport è prima di tutto, come dicevo, un diritto ed è necessario che esistano sempre le pre-condizioni per l'accesso a questo da parte di tutti. La pratica sportiva è importante per le persone con disabilità, come lo è per qualunque altra persona: è un'attività che può aiutare a far emergere abilità importanti e può anche essere uno straordinario strumento di inclusione sociale

4. Il CIP ha costituito un Dipartimento per l'attività sportiva per le persone con disabilità intellettiva e/o relazionale (Dipartimento 9 - DIR). Quali sono gli obiettivi e le iniziative del dipartimento?

Il Dipartimento 9, che a partire da fine novembre intraprenderà un percorso volto alla sua trasformazione in una vera e propria Federazione autonoma, ha lo scopo di "liberare energie" utili al processo di promozione dello sport, anche a livello agonistico, specificamente per le persone con disabilità intellettiva e/o relazionale.

5. Quali sono gli obiettivi, le prospettive future e gli ambiti di sviluppo del Comitato che lei presiede?

L'obiettivo primario del CIP è sicuramente quello di arrivare a rappresentare per il "mondo" dello sport per persone con disabilità ciò che il CONI rappresenta per il mondo dello sport in genere.

Il programma dei prossimi quattro anni è essenzialmente quello di proseguire con l'opera di reclutamento del maggior numero di persone possibili, anche grazie alla progressiva automizzazione dei vari dipartimenti.

Il nostro scopo non è, infatti, quello di "conquistare medaglie", ma atleti che grazie a noi possano praticare attività sportive e così quindi favorire sempre di più l'inclusione sociale e la cultura dello sport e della disabilità, anche nell'ottica della libertà di scelta e della promozione del desiderio di protagonismo anche per le persone con disabilità.

Inoltre, i nostri programmi prevedono la costante preparazione ai prossimi eventi importanti quali, per il prossimo futuro, le Paralimpiadi Invernali in Canada tra poco più di un anno e mezzo oltre che, ovviamente, le Paralimpiadi del 2012 che si terranno in Gran Bretagna. Al tempo stesso, stiamo sempre più immaginando percorsi di sport inclusivo, in cui si vedano gareggiare persone con disabilità al fianco di persone normodotate, anche grazie alla collaborazione con le altre federazioni sportive.

6. Dal 9 al 14 Novembre 2008 si terrà a Roma la prima World Cup di Pallacanestro per atleti con disabilità intellettiva. Vuole parlarci di questa importante iniziativa?

Questa è una manifestazione per noi particolarmente importante, in quanto è un evento internazionale che vedrà coinvolti atleti con disabilità intellettiva e squadre provenienti da varie parti del mondo.

E' importante anche nell'ottica dell'amplificazione e diffusione del nostro messaggio circa lo sport, per un'intera settimana, infatti, gli atleti con disabilità saranno gli unici veri ed indiscussi protagonisti di un grande evento sportivo a livello mondiale.

Inoltre, abbiamo deciso di coinvolgere, nel Comitato Organizzatore dell'evento, anche il presidente della VIRTUS LOTTOMATICA ROMA (nota squadra di basket romana) proprio nell'ottica della nostra politica sportiva e dell'inclusione generale nel mondo sport.

7. Nell'ambito della World Cup 2008 si terrà, il 12 novembre, il Convegno, organizzato in collaborazione con la nostra associazione, "QUALITA' DELLA VITA E BENESSERE DELLE PERSONE CON DISABILITA' INTELLETTIVA E/O RELAZIONE: PERCORSI DI INCLUSIONE TRA NATURA, CULTURA, SOCIETA' E PRATICA SPORTIVA".

Quali sono le motivazioni che hanno spinto il CIP a dedicare uno spazio a tale argomento? E cosa ci si aspetta dall'evento?

Il coinvolgimento di Anffas e la decisione di realizzare il convegno nasce dal desiderio di affiancare, agli eventi prettamente sportivi, anche un momento di riflessione sull'importanza dello sport e della pratica sportiva nell'ottica del benessere, della qualità della vita e della qualità sportiva e ci aspettiamo, appunto, che tale momento possa essere utile al dibattito ed alla riflessione comune.

8. C'è un messaggio che vuole inviare ai nostri lettori?

Il mio messaggio, che vorrei indirizzare a tutte le famiglie, è quello di non arrendersi, nonostante le difficoltà ed i problemi siano tanti, nel ricercare il diritto allo sport, ed al gioco, anche per le persone con disabilità.

Non a caso un noto pedagogista sosteneva che per avere un'idea del concetto di felicità basta dare una palla in mano a dei bambini....

LUCA PANCALLI

Presidente del Comitato Italiano Paralimpico



Luca Pancalli nasce a Roma, il 16 aprile 1964, frequenta il Liceo Scientifico, sin da bambino mostra grande predisposizione per lo Sport, che pratica a 360°. Sceglie il Pentathlon Moderno, la disciplina più articolata, in termini di abilità richieste: tiro, scherma, nuoto, equitazione, corsa. In tutte le specialità eccelle, tanto da meritare un posto in Nazionale Juniores. A Vienna, dove si reca per un meeting internazionale, riporta un grave incidente durante una frazione di gara a cavallo. Il verdetto dei medici parla chiaro: frattura delle vertebre cervicali, conseguente lesione midollare e paralisi degli arti inferiori. Arriva il Diploma di maturità, la passione sportiva non si spegne, anzi: ora punta sul nuoto, a livello agonistico, e punta alto, alle Paralimpiadi. Non trascurando gli studi, si orienta a quelli di Legge e si iscrive a 'La Sapienza', ateneo romano.

E' il 1988, un anno intensissimo e particolarmente significativo: porta brillantemente a termine gli studi, 'cum laude', discutendo la tesi di diritto civile "Enti di fatto ed acquisti immobiliari", inizia la pratica da procuratore legale e notaio, nonché l'attività di assistente parlamentare dell'allora Presidente Commissione Finanze. Nello stesso anno si impone alle Paralimpiadi di Seoul: conquista 3 medaglie d'oro e 3 d'argento, stabilendo, anche, i nuovi record mondiali nei 50 e 100 stile libero. Due anni dopo, nel '90, traguardi professionali e sportivi si intrecciano di nuovo: diventa Responsabile Nazionale per le politiche sociali della UIL, incarico che rivestirà per 17 anni, e componente, con voto, della Direzione Nazionale UIL, mentre il palmares sportivo si accresce di 4 titoli mondiali ad Assen (OLA), nei 50 stile libero, 200 misti, 50 farfalla e staffetta 4x50 stile.

Nel 1993 comincia l'avventura di dirigente sportivo ed i primi contatti con il CONI: fonda, con Clay Ragazzoni, la FISAPS (Federazione Italiana Sportiva Patenti Speciali), organismo riconosciuto dal CONI come disciplina associata, di

cui è Presidente fino al 1996, quando passa a ricoprire l'incarico di Vice Presidente Nazionale della FISD (Federazione Sport Disabili).

Intanto, nel 1995, comincia un'altra esperienza che continua tutt'oggi: la Presidenza della sezione provinciale di Roma dell'ANMIC.

Il 1996, come l' '88, è anno 'clou': decide il ritiro dalle competizioni sportive ma prima si regala, alle Paralimpiadi di Atlanta, 2 altre medaglie d'oro, nei 50 dorso e delfino, e 3 d'argento nei 50,100 e 200 stile libero.

La pratica forense, cominciata anni prima, gli consente di dare, e superare, l'esame di Stato: diventa Avvocato nel '97. Nel 2000 è Presidente della FISD, che solo 3 anni dopo, grazie alla sua incessante azione tesa allo sviluppo del Movimento, con Legge dello Stato, diventa Comitato Italiano Paralimpico. Dal 2005 è confermato alla Presidenza del CIP.

Luca Pancalli non ama celebrarsi, ma tant'è: i riconoscimenti sportivi arrivano e arrivano copiosi, fin da ragazzo. Prima 4 medaglie d'oro al valore atletico (1985/1989/1991/1995), poi il Collare d'Oro, massimo riconoscimento del CONI al merito sportivo.

Arrivano, anche, le onorificenze istituzionali. Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, per Luca Pancalli, è munifico di nomine: nel 2001 lo elegge Ufficiale della Repubblica, 3 anni dopo Commendatore, poi Grande Ufficiale. Il CONI entra, nel 2005, ancor più decisamente nella sua storia professionale: Luca Pancalli è eletto Vice Presidente, insieme a Riccardo Agabio. Il passo verso la grande popolarità lo compie l'anno successivo: nel 2006 per lui si aprono le porte della Federcalcio: è nominato Commissario Straordinario, incarico che ricopre per poco più di sei mesi, fino all'aprile 2007.

Attualmente riveste l'incarico di Membro del Comitato di Supervisione dei Giochi del Mediterraneo - Pescara 2009, mentre, da gennaio 2008, è Presidente del Comitato per l'attuazione del programma straordinario per l'Impiantistica sportiva destinata allo sport professionistico.

Luca Pancalli, all'anagrafe, è sposato e padre di due figli.

Eguaglianza e non discriminazione nello sport: possibilità o utopia?

La rosa blu

Michele Imperiali - Presidente Comitato Tecnico Scientifico Anffas Onlus

Eguaglianza e non discriminazione
nello sport: possibilità o utopia?

Secondo l'ISTAT in Italia più di 17 milioni di persone praticano uno sport. Altri 16 milioni dichiarano di fare un'attività fisica. Più di 23 milioni (40%) sono invece i sedentari. Per quanto riguarda i minori, sono circa 3 milioni di giovani tra i 6 e i 18 anni che nel nostro Paese praticano lo sport. L'indagine condotta nel 2006 ha inoltre rilevato che in età tra i 3 e i 5 anni solo il 22% dei bambini praticano un'attività motoria, diventano il 60% nella fascia 6 - 10 anni, il 65% tra gli 11 e i 14 anni il 62% gli adolescenti dai 15 ai 18 anni. Questa la situazione della pratica sportiva in Italia fotografata nel 2006 dall'ISTAT.(1) La ricerca richiama tutta una serie di analisi quantitative e qualitative volte ad approfondire il fenomeno sul piano dell'impatto sociale. Non essendoci riferimenti specifici al rapporto sport e disabilità resta il dubbio circa il coinvolgimento effettivo delle persone con disabilità in questa indagine. Sarebbe bello pensare che avendo l'ISTAT una visione inclusiva abbia ritenuto di non dedicare intenzionalmente un apposito capitolo sulla pratica sportiva tra le persone con disabilità per non rinforzare il concetto di categoria. In alternativa non resta che constatare come ancora una volta ISTAT analizzi i fenomeni sociali con una certa approssimazione. Vale lo stesso ragionamento del "se non sei contato, non conti" a suo tempo utilizzato per denunciare l'assenza di



dati sul numero dei bambini e delle bambine con disabilità in età 0-5. Nonostante la denuncia sia stata riportata anche nel 3° Rapporto di aggiornamento sul monitoraggio della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia a cura del gruppo CRC (e riproposta nel 4 Rapporto 2007-2008) ancora oggi si attende di conoscere questa stima. Verrebbe voglia, a questo punto, di segnalare all'ISTAT che la legge 67/2006 sulla non discriminazione vale per tutti. C'è anche da dire che spetta allo Stato il compito di assicurare la raccolta di dati e statistiche sul-

la disabilità. Lo dice la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità all'articolo 31.

Detto questo resta da sapere quante sono in Italia

le persone con disabilità che praticano uno sport ed in particolare quanti sono i minori coinvolti in questa fondamentale attività per la crescita fisica, psicologica e sociale.

Navigando sui siti delle molte associazioni e organizzazioni che si occupano di sport e disabilità è percepibile fortunatamente un certo movimento di iniziative volte a promuovere lo sport come occasione di benessere psico fisico e di inclusione sociale. I dati sono comunque insufficienti a tracciare una mappa delle abitudini sportive delle persone con disabilità nel nostro Paese. Molti sono i riferi-

La rosa blu

menti allo sport praticato dalle persone con disabilità fisica da quello amatoriale alle manifestazioni agonistiche. Qui il problema prevalente permane nelle politiche per l'accessibilità e la mobilità che migliorano dove l'amministratore locale o è disabile o, nel caso contrario, ha l'intelligenza di chiedere a chi ne è direttamente coinvolto di co-progettare le programmazioni di zona. Per promuovere sul territorio lo sport per le persone con disabilità fisica è gioco forza avere scuole, palestre, centri sportivi, ecc. accessibili. L'articolo 9 della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità è in tal senso esaustivo ad esplicitare il rapporto tra accessibilità ed inclusione sociale. Ancor di più lo è l'articolo 15 che in tema di inclusione nella comunità sottolinea come **“i servizi e le strutture comunitarie destinate a tutta la popolazione siano messe a disposizione, su base di uguaglianza con gli altri, delle persone con disabilità e siano adattati ai loro bisogni”**.

Sul piano della comunicazione sociale le cose sono migliorate anche se per esempio delle paralimpiadi tanto si può dire di buono ma non che siano “inclusive” in quanto evento ancora troppo a connotazione “categoriale”. Il riferimento non è agli atleti o alle specialità sportive ma alla discutibile contestualità culturale e sociale in cui i media collocano l'informazione e la comunicazione in genere. Di questo aspetto anche le federazioni sportive non paiono avere le idee molto chiare. Viene da chiedersi se si opera a favore dell'inclusione sociale connotando in termini categoriali una o più federazioni/comitati sportivi sulla disabilità !?

Parlando invece del rapporto sport e disabilità intellettive e/o relazionali le cose cambiano. Il paradosso in qualche caso è evidente. Se si pensa che buona parte delle disabilità mentali come quelle sindromiche (es. sindrome di Down) o psichiche (es. disturbi pervasivi dello sviluppo) non condizionano le potenzialità fisiche e motorie della persona - se non sul piano dei meccanismi dell'apprendimento -, ci si chiede come mai sia così difficile ancora oggi per una famiglia far praticare uno sport al proprio figlio con disabilità. Torna la questione di partenza. Nei 3 milioni di minori che in Italia praticano sport quanti sono i giovani con disabilità? Quali sono i canali per avviare alla pratica sportiva il giovane con disabilità intellettiva? Che ruolo ha la scuola in questo percorso? Ci sono sport che senza essere adattati possono essere praticati dalle persone con disabilità intellettive? Ci sono contro indicazioni che possono sconsigliare ad una persona autistica di misurarsi con la maratona di New York o con la salita all'Everest? Senza andare a scomodare le teorie sulla dualità mente-corpo è intuibile come un fisico integro e ben allenato possa essere guidato da un pensiero cognitivamente debole se

ben sostenuto da un contesto favorevole. Quello che fa la differenza è l'ambiente. Nel caso delle disabilità intellettive le barriere architettoniche non sono un grosso problema. L'affermazione attraverso lo sport passa attraverso appropriati sostegni prima culturali e poi pratici. Il sistema culturale di una comunità si misura sulla propensione che questa ha verso la tolleranza e a quanto e come promuove l'inclusione sociale. I paradigmi culturali non mancano. Sono quelli richiamati dalle carte sui Diritti Umani e dalle varie convenzioni ONU ecc. di cui l'umanità si è dotata per promuovere l'eguaglianza e le pari opportunità per tutti. Sul tema della partecipazione alla vita culturale, ricreativa e sportiva la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità all'articolo 30 esorta gli Stati Parti a garantire oltre che il diritto all'accesso alle strutture ed ai luoghi sportivi la messa a disposizione, sulla base di uguaglianza con gli altri, di adeguati mezzi di istruzione, formazione e risorse con particolare attenzione verso i bambini e giovani ad iniziare dal sistema scolastico. In tema di infanzia lo Stato e le istituzioni hanno l'obbligo di recepire ed attuare le direttive della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e nel caso specifico quanto richiamato dall'art 31 sulla partecipazione al gioco e al tempo libero. Molti di questi “mancati impegni” a favore dell'infanzia nel nostro Paese sono riportati sul 4° rapporto del gruppo di lavoro per la convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in cui partecipa anche Anffas (scaricabile sul sito www.anffas.net). Per quanto riguarda gli aspetti pratici ci si dovrebbe convincere un po' tutti che lo sport è in primo luogo uno strumento di benessere sociale e non il suo fine. In quanto strumento sociale ha una connotazione che varia a seconda delle età della vita e dello stato di salute dei praticanti. E' uno strumento straordinario che può essere impiegato per fini educativi, ludico-ricreativi, riabilitativi, ecc. e per questa ragione richiede di essere inserito in tutti i percorsi di crescita del benessere culturale e sociale, ad iniziare dalla scuola. E' uno strumento che non può essere utilizzato e rappresentato solo dalle organizzazioni sportive che si occupano di disabilità. La categorizzazione è l'antitesi dell'inclusione sociale. In tal senso l'affermazione dello “sport disabili” non aiuta. Non esiste lo sport disabili così come non esistono i diversamente abili. Esiste lo sport per tutti. Esistono le persone che hanno interesse a praticarlo. E' un concetto fondamentale su cui un po' tutti dovremmo riflettere. Associazioni “di categoria” ed “esperti” in primis.

(1) ISTAT, *La pratica sportiva in Italia – Anno 2006 Famiglia e Società*



I "diversamente amministratori"

La rosa blu

Roberto Bof – giornalista sportivo

I "diversamente amministratori"

Eccoci qui. Don Chichotte del 2000, ancora a parlare di inclusione sociale in un paese in cui ci si ammazza tra condomini. E se facessimo un passo indietro? Stop alle spese per convegni dove l'importante è partecipare. Stop ai progetti che prevedono Olimpiadi comuni, con normo e disabili, utopia organizzativa prima che sociale. In pratica stop ad ulteriori perdite di tempo e di risorse economiche, due parole che chi frequenta da tempo lo sport per disabili, e del sociale in genere, trova sempre associate al verbo "scarseggiare". Chi è preposto alla promozione ed alla divulgazione della pratica sportiva delle persone con disabilità è dotato di competenza, passione ed efficienza? Chi possiede almeno una di queste tre caratteristiche, può anche solo pensare di poter svolgere un lavoro quotidiano per il quale ricevere una busta paga utile a sopravvivere? Una testata giornalistica può pensare di avere un ritorno nell'affidare ad un componente della sua redazione l'incarico di occuparsi a tempo pieno di sport per disabili? Nelle facoltà di scienza della comunicazione, si semina nel popolo degli aspiranti "cantastorie mediatici", cultura sportiva, attenzione per gli altri, curiosità, voglia di non fermarsi davanti al si dice ed al "si dovrebbe fare"? Faccio fatica a fermarmi nello snocciolare domande a cui, guardando la nostra quotidianità, mi viene facile rispondere: "l'importante è partecipare." Abituati ad una televisione che ignora lo sport per disabili, non c'è più la voglia di accorgersi che le ultime Paralimpiadi hanno avuto sulla esclusivista RAI uno spazio mai visto prima. Eppure il ritornello in voga è rimasto quello di vent'anni fa: "non si è visto niente!". Per l'orario dell'isola dei famosi ci si può informare chiedendo a parenti e amici, cercando su internet, programmando il videoregistratore. Le Paralimpiadi no! "Me le devono portare in salotto, non troppo tardi di sera, possibilmente quando c'è quel fenomeno di Pistorius". L'importante

è vincere! Non le medaglie. Quelle le mettono al collo i più dotati, i più disposti a fare sacrifici, a volte, più semplicemente i più furbi. Le vittorie vanno ottenute sulle zavorre di questa società disabile che si ostina a voler trovare cure, soluzioni e denominazioni per chi ha bisogno di considerazione e non di ulteriori complicazioni. Come si può riporre speranze in quegli enti sportivi e non che chiedono medaglie agli atleti disabili, senza dar loro un sostegno, un'organizzazione, anche solo una minima vicinanza nell'attività sportiva quotidiana, quando lo è. Senza pensare a chissà cosa. Non è difficile sentire raccontare a nostri atleti di aver ricevuto divise di gara e di rappresentanza completamente sballate. Provate ad immaginare se la nazionale di calcio ricevesse le divise da gioco o di rappresentanza misura XS. Sarebbe motivo di interrogazioni parlamentari. Alle persone con disabilità succede, e tutto finisce in una risata. Come si può pensare di includere un prato incolto, curato nel tempo libero da un volenteroso contadino, in un giardino fiorito, anche se solo all'apparenza, governato da chi, amico degli amici, per gli altri non ha tempo ma solo... "scarsità di risorse economiche." Un passo indietro. Per ripartire con rinnovato entusiasmo ed onestà. Puntando il dito su chi è cosa ha paura o non ha interesse ad integrare un essere umano costretto in carrozzina. A chi obbliga il baretto di provincia a dedicare tre quarti del locale al bagno per i disabili senza poi preoccuparsi se i semafori della sua città siano adeguati o trappole per i non vedenti. Chiamando "diversamente amministratori" quei rappresentanti delle istituzioni che sperperano denaro pubblico nel marketing fai da te o nelle spese... di rappresentanza. Un passo indietro, senza perdere quello che faticosamente le persone con disabilità, e solo loro, hanno saputo conquistarsi. Pronti a ripartire. Con più pulizia, onestà, competenza e passione.

La rosa blu

L'Attività Fisica Adattata: quando lo sport diventa accessibile per tutti

La rosa blu

Linda Casalini – Ufficio Educazione Fisica USP Varese -
Facoltà scienze motorie Università Cattolica di Milano

L'Attività Fisica Adattata

Il concetto di Attività Fisica Adattata (Adapted Physical Activity, A.P.A.) appare per la prima volta e con questa definizione nel 1973 in Québec, Canada: la corrente dell'attività fisica adattata agli anni (per la "terza età"), dalla metà degli anni settanta ha aperto la strada ad un ambito più ampio, di un settore allargato alla popolazione

che necessita di un'attività fisica "ad hoc" per un momento transitorio (per esempio una donna durante la gravidanza),

o in modo permanente (per le persone con disabilità). Nel 1987 l'attività fisica viene poi distinta in quattro sottoinsiemi: educazione fisica, performance sportiva, attività fisica adattata, tempo libero, che si indirizzano a cinque settori professionali (occupazionale, ricreativo, terapeutico, sportivo, preventivo). Con ciascuna di queste attività fisiche adattate si cerca di individuare ciò che transitoriamente o definitivamente deve essere cambiato per permettere alle persone di fare attività motoria.

Da quegli anni l'APA si è diffusa,

amplificando a livello internazionale le sue tematiche fino alla tappa più recente il Convegno Internazionale EUCAPA, svoltosi a Torino il 9 ottobre u.s., durante il quale sono state presentate le ricerche più attuali.

Lo sport adattato si basa su tre livelli di pratica:

- sport tradizionalmente codificati

destinati a persone con lieve disabilità intellettiva che hanno la possibilità di raggiungere livelli delle persone "nor-



mali";

- sport a regole adattate per individuo con un grado di disabilità intellettiva medio grave;

attività motorie adattate per le persone con una disabilità intellettiva più grave che possono partecipare a dei giochi o all'atmosfera di una competizione sportiva.

Successivamente l'attività fisica adattata ha ampliato il suo raggio d'azione e di intervento, rivolgendosi all'attività fisico-motoria destinata anche alle persone con disabilità fisica.

Dal 1997 esistono sei forme di pra-

La rosa blu

tiche adattate riguardanti l'organizzazione, i programmi, gli equipaggiamenti, i regolamenti, le attività motorie e lo sport del tempo libero, lo sport di competizione a sua volta suddiviso in sport integrato, corporativo e paraolimpico.

Attualmente l'attività fisica adattata si rivolge a molte categorie di persone: persone con diabete, audiollese, ipo e non vedenti, persone con lesioni midollari, con disabilità motoria cerebrali, affette da malattie neuromuscolari o da disturbi respiratori ostruttivi, da patologie cardiovascolari, da disturbi psicosomatici, persone tossicomani o alcoliste, persone con disturbi del comportamento alimentare, con autismo, con trisomia 21 o con deficit intellettivo, persone socialmente escluse.

Condividere il concetto di A.P.A. significa abbandonare la prospettiva secondo la quale la persona con disabilità debba adeguarsi allo sport e partire dal presupposto che le attività possano essere plasmate sulla base di bisogni specifici, per essere così accessibili e praticabili da tutti.

Nel 1978 la Carta Internazionale per l'educazione fisica e lo sport approvata dall'UNESCO afferma che "Ogni essere umano ha il diritto fondamentale di accedere all'educazione fisica ed allo sport, che sono indispensabili allo sviluppo della sua personalità. Condizioni particolari devono essere offerte ai giovani, compresi i bambini in età prescolare, alle persone anziane e ai disabili per permettere lo sviluppo integrale della loro personalità, grazie ai programmi di educazione fisica e di sport adattati ai loro bisogni". La Carta europea dello sport per tutti (Strasburgo 1987) sostiene come la persona disabile sia in grado di praticare la maggior parte degli sport solo in presenza di condizioni particolari, attrezzature speciali e una preparazione specifica. La Carta rimanda al concetto di "sport per tutti" che fa riferimento alle direttive che estendono i benefici dello sport al maggior numero di persone possibile e comprende molti fattori e molte forme diverse, dall'attività fisica di svago alla competizione ad alto livello. Questo è valido sia per le persone con disabilità sia per i normodotati; è possibile fare una di-

stinzione fra quattro tipi principali di sport (che non si escludono l'uno con l'altro):

- **sport di livello superiore per sportivi di élite (livello rappresentativo),**
- **partecipazione agli sport organizzati su base regolare (organizzazioni),**
- **sport ricreativo per svago personale,**
- **sport praticato principalmente per ragioni mediche o per il benessere personale.**

L'originalità del concetto di sport per tutti consiste nell'integrare ognuno di questi aspetti: in tempi lunghi o ad età diverse, le persone passeranno da una categoria all'altra oppure si troveranno in più di una categoria contemporaneamente. Quindi inizialmente anche le persone con disabilità potranno praticare due o tre differenti tipi di sport per motivi di salute, a vari livelli e per diversi motivi. E' indiscutibile che la maggior parte dei benefici dello sport come riabilitazione vanno perduti se non si trae piacere dal suo valore di svago; queste persone, infatti, partecipano alle attività sportive esattamente con le stesse motivazioni (in primis lo svago) dei normodotati e per essere soddisfatti hanno bisogno delle stesse opportunità.

Tali diritti nei confronti della pratica sportiva delle persone con disabilità, sono stati riconfermati in occasione del Consiglio d'Europa che si è tenuto a Rodi dal 13 al 15 maggio 1992, in cui è stata approvata la Carta Europea dello Sport. L'articolo 4.1 di tale documento ribadisce, infatti, i principi fondamentali del diritto per tutti di praticare sport e prevede l'intervento di provvedimenti speciali che consentano a tutti di usufruire di queste possibilità.

BIBLIOGRAFIA

- A. BIANCO, E. TASSO, J. BILARD, G. NINOT, A. VARRAY, *Le attività fisiche adattate*, Edizioni La Lontra, Busalla (Ge) 2005.
- A. MANNUCCI, *Comunicare con la mente e il corpo*, Del Cerro, Tirrenia (Pisa), 2003.
- M. RAVAZZOLO, *Legislazione e normativa riferita allo sport*, Scuola Sport CONI, Roma 1996.
- L. DURANTE, V. FERRERO, M. MARCHETTI, A. TEDESCHI, *Sportivamente Abili*, Arambli Editore, Roma 2001.

Lo sport come attività di tempo libero nella persona con disabilità

La rosa blu

Donatella Donati - Facoltà Scienze Motorie - Università di Verona - Formatrice CIP

Lo sport come attività di tempo libero nella persona con disabilità

La rosa blu

In questo periodo così difficile per l'economia mondiale, in cui l'ombra spettrale della recessione sembra oscurare tutte le luci all'orizzonte, ai più sembrerà paradossale che si parli del tempo libero e di sport: una vera e propria perdita di tempo. Idea avvallata dal fatto che non è stato licenziato il decreto sui Liveas, predisposto dalla scorsa Legislatura. Liveas: livelli essenziali di assistenza sociale. Sette anni dopo la riforma della Costituzione, mentre nella sanità i paletti sono stati fissati nel 2001, la sorte delle prestazioni assistenziali è ancora tutta da decidere e questa revisione costituzionale non è riuscita a rimettere in moto il percorso avviato nel 2000 con la legge 328 sul sistema integrato degli interventi e servizi sociali. Ma se ancora ci si sta interrogando se i Liveas sono da considerarsi diritti soggettivi esigibili, o livelli minimi di copertura, o indicatori di tipologie di offerta, o standard minimi di qualità dei servizi sociali, perché parlare di tempo libero e di sport per le persone con disabilità?

Ha senso parlarne proprio per quanto sancito dall'art. 5 della Legge 328/2000. Come esperta in attività motorie e sportive adattate e come socia ANFFAS, è uno degli articoli che più profondamente condivido in quanto porta al pieno riconoscimento del Terzo settore come soggetto politico coinvolto nella difficile sfida dell'"integrazione fra ambito sociale e sanitario, pubblico e privato sociale" per il perseguimento di due obiettivi: promuovere una più elevata qualità della vita e garantire la presenza su tutto il territorio di servizi e prestazioni essenziali.

E' necessario evidenziare che, per quanto concerne la promozione della qualità della vita, le indicazioni degli organismi sanitari nazionali e internazionali fornisco-

no tutti gli elementi per definire economicamente vantaggioso e politicamente necessario l'investimento preventivo sull'attività fisica, ed è esplicito l'invito alle realtà territoriali ad operare per offrire una rete di opportunità al servizio dei cittadini. E' necessario, infatti, entrare nella logica che anche per la persona con disabilità la pratica sportiva acquista grande rilevanza sia per l'evoluzione ed integrazione della personalità, che per l'acquisizione di stili di vita attivi che consentono di contrastare l'insorgenza - ovvero migliorare le condizioni - di patologie come obesità, diabete e malattie cardiovascolari. Lo sport, consentendo lo sviluppo di potenzialità individuali, l'incremento di capacità ed acquisizione di abilità, l'integrazione in contesti di vita ricchi di relazioni significative, assume un ruolo di primo piano nell'intervento rivolto alle persone con disabilità: queste infatti possono trovare elementi di successo e valorizzazione personale, praticando con alta motivazione e divertimento un'attività particolarmente benefica. Molto importante è anche il miglioramento dell'autostima che si sviluppa attraverso il miglioramento della forma fisica, lo sviluppo cognitivo conseguente all'apprendimento motorio e la socializzazione conseguente all'integrazione nel mondo sportivo. Lo sport per la persona con disabilità è l'esaltazione delle sue residue capacità e di ciò che sa fare, in un mondo che crudelmente sempre gli ricorda ciò che non è in grado di essere e ciò che gli manca.

Nell'affrontare l'emergenza sanitaria di contrastare la sedentarietà, e per perseguire la finalità di migliorare la qualità della vita della persona con disabilità attraverso percorsi educativi e ricreativi centrati sulla motricità e sullo sport, oltre

che ad un intervento più attivo e qualificato della scuola e delle ASL, vi è la necessità di promuovere l'intervento di organizzazioni di volontariato specificamente preparate.

Appare evidente che la capacità del "volontariato" di svolgere un ruolo appropriato ed efficace nel quadro delle policy locali necessita di formule di integrazione degli interventi a livello territoriale che fanno ampio richiamo alla collaborazione tra una diversificata gamma di attori. La mia esperienza presso la Facoltà di Scienze Motorie dell'Università di Verona mi consente di affermare che questo sforzo innovativo di collaborazione ed integrazione di saperi nuovi e diversi, che richiede specifiche progettualità di intervento e formazione, può essere attuato attraverso la collaborazione fra mondo del volontariato e mondo dell'innovazione, rappresentato in questo caso proprio dall'Università. E' necessario rilevare che troppo spesso, ancora, nei programmi educativi rivolti alle persone con disabilità la dimensione del tempo libero viene trascurata. Per garantire loro un soddisfacente livello di benessere, si ritengono più urgenti problematiche quali: riabilitazione, scuola, inserimento lavorativo, In questa ottica le attività ricreative divengono secondarie se non addirittura superflue. Ciò limita l'integrazione sociale delle persone con disabilità ad una serie di ambiti istituzionali, sicuramente importanti, ma parziali se non inseriti in una visione sistemica ed ecologica della vita, che veda tutti parimenti importanti: la cultura, il lavoro, la socialità, lo svago. E' opportuno quindi collocare il problema del tempo libero al centro di qualsiasi progetto di formazione e di integrazione delle persone con disabilità (Donati, 2006). La ragione di ciò risiede nell'accezione di tempo libero come strumento di socializzazione e di sviluppo della personalità in tutte le sue dimensioni: cognitiva, affettiva, comportamentale.

Le attività di tempo libero o ricreative sono, per definizione: discrezionali, libere nella loro iniziativa, non obbligate dall'esterno né vincolate ad alcuna condizione e caratterizzate dal divertimento, senso di benessere e piacere che forniscono. Questo rimanda a conoscenze, abilità, valori e attitudini che si devono possedere affinché sia un tempo significativo per la qualità della vita e non un vuoto o etero diretto (Jeffrey e Cheseldine, 1984). In passato l'attenzione era concentrata soprattutto sul problema dell'inserimento scolastico, da un lato, e di quello lavorativo, dall'altro. Per effetto dell'allungamento della vita media, oggi tra questi settori si aprono spazi e tempi che rischiano di rimanere vuoti e privi di significato se non vengono forniti degli strumenti per gestirli in modo produttivo (Bates e Renzaglia, 1986). La maggior parte delle persone con disabilità non è in grado di fruire in maniera autonoma e creativa del proprio tempo libe-

ro. Si genera così una situazione per cui finiscono con l'aver più tempo libero ma minori occasioni e capacità per usufruirne autonomamente e in modo creativo (Wehman, 1977). Dopo la scuola dell'obbligo viene ad ampliarsi notevolmente il divario fra le loro possibilità di inserimento e quelle dei coetanei e finiscono con l'essere riassorbiti negli spazi protettivi familiari ed istituzionali. Il passaggio dall'età scolastica all'età adulta implica l'acquisizione di conoscenze ed abilità che permettono una vita indipendente e significativa nella comunità in tutte le sue dimensioni e il tempo libero non può che esserne considerato parte integrante (Brannan, 1988). Solo così si potrà evitare la situazione di adulti con disabilità che vedono dilatarsi i tempi di non occupazione e di vuoto, con un aggravio d'impegno e d'assistenza da parte dei familiari. Quanto sinora affermato evidenzia la necessità di includere l'insegnamento delle abilità di tempo libero nel programma educativo, proprio a cominciare dal contesto scolastico. Purtroppo però, i piani educativi individualizzati creati per gli alunni con disabilità sono ancora troppo centrati sulla persona, sul potenziamento delle capacità, competenze e crescita personale, sulla scuola. Mancano di quella dimensione esistenziale più ampia, di obiettivi e percorsi che attivino processi d'integrazione, anche al di fuori di essa (Donati, 2004). Ciò rende ancor più evidente l'importanza che assume lo sport come strumento educativo e riabilitativo di grande efficacia. E' importante ricordare che, nello sport, la persona in tuta da ginnastica è un giocatore, un atleta non un disabile; la carrozzina o l'ausilio utilizzato nella disciplina prescelta non è un fattore discriminante riconducibile alla disabilità ma un elemento proprio dello sport praticato. In palestra non ci sono disabili in carrozzina che giocano a basket ma atleti che giocano a basket in carrozzina.

◇ Donati D., "Lo sport come attività di tempo libero nell'alunno con disabilità: aspetti psicopedagogici." *Psicologia e Scuola Giunti - Organizzazioni Speciali* - n 127 Dicembre-Gennaio 2005-06- n 128 - Febbraio-Marzo 2006

◇ Jeffrey D.M. e Cheseldine S.E. (1984), *Programmed leisure intervention and the interaction patterns of severely mentally retarded adolescents: a pilot study. American Journal of Mental Deficiency*, vol.88, n.6, 619-624.

◇ Bates P. e Renzaglia A. (1982), *Language instruction with a profoundly retarded adolescent: the use of a table game in the acquisition of verbal labeling skills. Education and Treatment of Children*, vol.5, n.1, 13-22.

◇ Wehman P. (1977), *Research on (leisure time and severely developmentally disabled. Rehabilitation Literature*, vol.38, n.4, 98-105.

◇ Brannan S.A. (1988), "Leisure education for handicapped students: Current perspectives". In Pueschel S.M. (Ed.), *The young person with Down syndrome: Transition from adolescence to adulthood. Paul Brookes Publishing Co., Baltimore.*

◇ Donati D., "Educazione fisica come processo educativo finalizzato all'autonomia e all'integrazione dell'alunno con disabilità intellettiva." In Carraro, A., Lanza, M. (Eds.), *Insegnare/Apprendere in Educazione Fisica, problemi e prospettive delle scienze motorie nella scuola. Roma: Armando Editore.(2004).*

La "World Cup INAS FID"

Roma 2008 – 9/15 Novembre 2008

ed il Convegno Anffas

"Qualità della vita e Benessere delle persone con disabilità intellettiva e/o relazionale: percorsi di inclusione tra natura, cultura, società e pratica sportiva"

Roma, 12 Novembre 2008

Al momento in cui va in stampa questo numero de "La rosa blu" è in fase di organizzazione la prima "World Cup INAS FID 2008" di basket per atleti con disabilità intellettiva e/o relazionale, all'interno della quale è previsto il Convegno "Qualità della vita e Benessere delle persone con disabilità intellettiva e/o relazionale: percorsi di inclusione tra natura, cultura, società e pratica sportiva" organizzato da Anffas Onlus".

Ecco perché, dal momento che questo numero è interamente dedicato allo sport, abbiamo deciso di dedicare il nostro inserto ad una breve presentazione del CIP (Comitato Italiano Paralimpico) e di tali iniziative.

IL COMITATO ITALIANO PARALIMPICO

Il Comitato Italiano Paralimpico (acronimo "CIP"), federazione del CONI dal 1987, è l'ente responsabile dello svolgimento della pratica sportiva da parte della popolazione con disabilità nel nostro Paese, a qualunque livello e per qualsiasi tipologia di disabilità. Come tale è deputato a riconoscere e coordinare le federazioni, le organizzazioni e le discipline sportive riconosciute in ambito internazionale, e comunque operanti sul territorio nazionale, che curano prevalentemente l'attività sportiva per persone con disabilità.

Il Comitato Italiano Paralimpico è membro effettivo dell' International Paralympic Committee (acronimo IPC), massimo organismo mondiale dello sport per persone

con disabilità, deputato dal CIO a gestire le "Paraolimpiadi" e si articola attualmente in 9 dipartimenti sportivi, ai quali è demandata la conduzione e l'organizzazione tecnica di tutta l'attività nazionale (sono 32 le discipline praticate), sia di base che di vertice, che interessa oltre 16.000 tesserati e un migliaio di società sportive. Tra i dipartimenti assume particolare rilevanza quello dedicato all'attività sportiva praticata dagli atleti con disabilità intellettiva e relazionale – il nono -, che raccoglie il numero maggiore di tesserati (oltre il 56% del totale) e si rivolge ad un ampio bacino di utenza, essendo circa un milione i potenziali beneficiari del suo intervento in Italia. Ogni anno oltre duemila atleti con disabilità intellettiva e relazionale partecipano a 17 campionati nazionali a carattere promozionale, 12 campionati italiani assoluti, e oltre duecento manifestazioni a livello territoriale, cimentandosi in 18 discipline sportive.

Il Comitato Italiano Paralimpico, attraverso il suo Dipartimento 9, assicura inoltre agli atleti con disabilità intellettiva e relazionale la partecipazione ad eventi internazionali di alto livello, sanciti dalla federazione internazionale di riferimento "INAS-FID", componente anch'essa dell' IPC., e ad eventi promozionali di grande richiamo quale ad esempio la "Gimnastrada". Le discipline ufficiali praticate in ambito Inas-Fid sono 12: atletica leggera, nuoto, calcio, tennis, tennis tavolo, pallacanestro, sci alpino, sci nordico, judo, ciclismo, canottaggio e equitazione.

GLI OBIETTIVI

L'Italia si è affacciata in campo internazionale, partecipando agli eventi INAS-FID, solo di recente, dopo l'avvento del Comitato Italiano Paralimpico che ha sancito nel 2003 l'ingresso degli atleti con disabilità intellettiva e relazionale nel settore agonistico. Pur evidenziando storici e ovvi ritardi sul piano tecnico rispetto alle altre nazioni, la partecipazione dell'Italia è stata accolta con entusiasmo dal contesto internazionale, dal quale ci viene richiesto frequentemente di organizzare campionati ufficiali.

D'altro canto l'attività agonistica della disabilità intellettiva e relazionale, che pure sta riscuotendo sempre maggiori adesioni da parte delle nostre società, è certamente ancora poco conosciuta sia a livello istituzionale (CONI in testa) sia soprattutto a livello mediatico.

Di qui la necessità, dopo un quadriennio, di fare il punto della situazione e di dare la giusta collocazione all'impegno del CIP in questo comparto.

L'occasione può essere certamente rappresentata dall'organizzazione di un grande evento mondiale a Roma che faccia da cassa di risonanza, da abbinare ad un grande momento di informazione sulle prospettive dello sport praticato dalle persone con disabilità intellettiva.

L'EVENTO

La Federazione Internazionale per lo sport della "disabilità intellettiva", INAS-FID ha assegnato ufficialmente al Comitato Italiano Paralimpico l'organizzazione dell'edizione 2008 della prima World Cup di pallacanestro, manifestazione internazionale a carattere "open" riservata a squadre nazionali maschili e femminili composte da atleti con disabilità intellettiva e relazionale.

La World Cup è valida quale torneo di qualificazione per i Global Games che si terranno nel mese di luglio del 2009 a Liberec in Repubblica Ceca.

La World Cup comprenderà un torneo maschile ed uno femminile con formula di gironi di qualificazione e successivi incontri di finale, fino a stabilire la ranking del torneo.

Il regolamento di gioco adottato è quello della FIBA mentre gli arbitri della competizione saranno tutti appartenenti alla FIP.

Alla manifestazione parteciperanno 8 nazioni per un totale di 16 selezioni in rappresentanza di tre continenti: Australia (femminile), Brasile (maschile e femminile), Francia (maschile e femminile), Grecia (maschile), Messico (femminile), Portogallo (maschile e femminile), Russia (maschile e femminile) ed Italia (maschile).

La manifestazione aprirà i battenti domenica **9 novembre 2008** con l'arrivo delle delegazioni e terminerà il **sabato 15** dello stesso mese con la partenza delle stesse. **Le gare vedranno impegnati 180 atleti e si svolgeranno invece da lunedì 10 novembre a venerdì 14.**

L'impianto principale di gioco, sede anche delle cerimonie di apertura e chiusura sarà il Palazzetto dello Sport di Via Apollodoro in Roma (Viale Tiziano), a cui si vanno ad aggiungere altri due campi di gioco in Piazza Mancini gentilmente concessi dalla M. Roma Volley della famiglia Mezzaroma e la palestra dell'Istituto Tecnico Commerciale Vittorio Bachelet (Via Nazaret, 102 - Zona Cassia).

A latere dell'evento sportivo infine sono previsti:

- 1) l'organizzazione di un torneo di "basket integrato" (persone con disabilità e non) più altre attività sportive tra alcune scuole romane, che faciliti durante tutte le giornate di gara l'afflusso di studenti/spettatori, così da riempire costantemente le tribune del Palazzetto dello Sport;**
- 2) l'organizzazione di un convegno internazionale dedicato allo sport della disabilità intellettiva a cura di Anffas Onlus.**

L'evento sarà seguito live e on demand da una web tv alla quale si potrà accedere dal sito della manifestazione (sotto).

Per maggiori informazioni

www.comitatoparalimpico.it/worldcup2008

CONVEGNO ANFFAS ONLUS

“Qualità della vita e Benessere delle persone con disabilità intellettiva e/o relazionale: percorsi di inclusione tra natura, cultura, società e pratica sportiva”

All'interno delle manifestazioni a latere della World Cup, Anffas e Cip, nell'ottica della fattiva collaborazione che da tempo le vede coinvolte e ad ulteriore conferma dell'attenzione dedicata da Anffas allo sport, hanno organizzato il Convegno Internazionale **“Qualità della vita e Benessere delle persone con disabilità intellettiva e/o relazionale: percorsi di inclusione tra natura, cultura, società e pratica sportiva”** che si terrà il **12 Novembre** presso l'aula magna del Centro Sportivo Giulio Onesti.

Il Convegno, al quale partecipano relatori di spessore nazionale ed internazionale, ha il principale obiettivo di delineare l'evoluzione del concetto e del vissuto di benessere in un'ottica di vita quotidiana e di pratica sportiva, derivandolo prevalentemente da considerazioni circa il paradigma più aggiornato di disabilità, passando attraverso il modello dei sostegni, in linea con gli obiettivi di qualità della vita e in un sistema di tutele che attribuiscono alla persona con disabilità il ruolo di cittadino e di sportivo.

Nella stessa giornata è previsto anche il Workshop, che si terrà nel pomeriggio, **“Utilizzo della SIS, Scala dell'intensità dei sostegni, a livello amministrativo e gestionale – il contributo di Anffas Onlus”**, nel corso del quale verranno presentati i risultati dello studio ai responsabili amministrativi e tecnici nazionali e regionali nell'ambito della Disabilità Intellettiva. Tale presentazione si propone non solo di pubblicizzare la disponibilità in Italia di un nuovo e straordinario strumento di valutazione dei bisogni di sostegno delle persone con DI nella prospettiva della qualità di vita, ma anche di sottolineare i vantaggi dello strumento stesso in area gestionale e di allocazione delle risorse.

Infatti lo studio necessario alla standardizzazione, non solo rende possibile l'impiego della SIS a livello di pianificazione individuale in Italia, ma rappresenta il più importante lavoro di valutazione dei bisogni

di sostegno della popolazione con disabilità intellettiva e/o relazionale nel nostro paese e si configura, sulla base delle esperienze internazionali, come un contributo significativo alla valutazione ed alla previsione dei costi della cura, educazione ed abilitazione delle persone con disabilità nella Comunità e nei Servizi.

Inoltre con la presentazione si intendono dimostrare la compatibilità e la potenziale integrabilità tra SIS ed ICF, in funzione di una loro efficace applicabilità come strumenti di governo del sistema disabilità da un punto di vista epidemiologico.

Il Convegno si svolgerà sotto “L'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica”.

Per maggiori informazioni

www.anffas.net

PROGRAMMA DEI LAVORI

Convegno Anffas Onlus

“Qualità della vita e Benessere delle persone con disabilità intellettiva e/o relazionale: percorsi di inclusione tra natura, cultura, società e pratica sportiva”

ORE	CONTENUTI	RELATORI
h. 9.00	Registrazione partecipanti	
h. 9.30	Saluti Istituzionali	
h. 9.45	Disabilità: nuovi paradigmi e nuove definizioni	M. Leonardi – Coordinatore Scientifico Progetto ICF Italia, Istituto Neurologico "C. Besta" di Milano
h. 10.15	Disabilità: il modello dei sostegni e la prospettiva della qualità della vita	L. Croce – Anffas Brescia Onlus e Università Cattolica di Milano
h. 10.30	Disabilità e diritti: dall'inclusione alla cittadinanza	R. Marchetti – Coordinatrice Servizio Provinciale Educazione Motoria fisica e sportiva di Roma – Ministero Università e Ricerca U.S.R. Lazio
h. 10.45	Sport e tempo libero per la qualità della vita della persona con disabilità	D. Donati – Docente di attività motorie e sportive adattate - Facoltà di Scienze Motorie Università di Verona – Formatore CIP
h. 11.00	Abilità, Disabilità e Benessere: l'attività sportiva come stile di vita e opportunità (medicina/sport e disabilità)	F. Manozzi – DIR Cip A. Lombardo – Scienze Motorie Università Tor Vergata di Roma J. Costa Pereira (Portogallo) – Dir. Tecnico Internazionale Inas-Fid Marie-Paule Champetier (Francia) - Team Manager Delegazione Francese
h. 13.00	Pranzo	

Workshop: Utilizzo della SIS, Scala dell'intensità dei sostegni, a livello amministrativo e gestionale – il contributo di Anffas Onlus

ORE	CONTENUTI	RELATORI
h. 14.30	Utilizzo della SIS, Scala dell'Intensità dei Sostegni, a livello amministrativo e gestionale: l'esperienza del network europeo	W. Buntinx - Università di Maastricht (Paesi Bassi)
h. 15.00	La standardizzazione italiana della SIS: l'esperienza del Progetto Anffas	L. Croce – Anffas Onlus Brescia e Università Cattolica di Milano
h. 15.30	Utilizzo della SIS nella valutazione dei costi dei Servizi alle persone con disabilità intellettiva: l'esperienza degli USA	J. Fortune - Policy Associate Human Services Research Institute Portland - USA
h. 16.00	Proposta di implementazione e diffusione dello strumento	M. Imperiali – Presidente Comitato Tecnico Scientifico Anffas Onlus
h. 16.30	Dibattito	
h. 17.00	Conclusione lavori	R. Speciale - Presidente Anffas Onlus



La rosa blu

Un volontario dello sport

Luciano Piatti - Associazione Sportiva Anffas Varese

L'approccio ai problemi della disabilità è stato del tutto casuale. Conoscevo appena questa realtà avendo un nipote con disabilità intellettiva, ma era una conoscenza molto superficiale si parlava allora di riabilitazioni, di inserimenti scolastici ed altro, ma non avevo mai sentito sostenere la necessità di avviare un nuovo inserimento sociale attraverso lo sport. Questa esigenza viene però affrontata da Anffas, allora una piccola sezione con un piccolo gruppo di soci, quindi non in grado di organizzare questo tipo di attività, ma per interessamento di alcuni soci si viene a conoscenza che a Varese esiste una società sportiva appena nata che affronta queste problematiche.

Questa società è ben lieta di annoverare fra gli atleti i nostri ragazzi, ma per quel che riguarda il settore nuoto non hanno un tecnico che li possa preparare ad affrontare queste attività anche se a carattere ludico. Essendo qualcuno a conoscenza del mio passato agonistico nel nuoto, vengo interpellato al fine di colmare questa lacuna. Accetto con entusiasmo la proposta non disgiunta però da un certo timore perché il dubbio di relazionarmi con un nuovo mondo mi lascia qualche perplessità, sparite però dopo breve tempo.

Inizio con l'inserimento di mio nipote nel gruppo, unica persona con disabilità intellettiva tra gli altri disabili fisici. L'acostamento comincia a portare i suoi frutti: è un primo caso di integrazione tra persone con disabilità. Vi chiederete quali siano le motivazioni che hanno spinto ad affrontare questo nuovo impegno in primis il mio amore per lo sport che ho sempre praticato da giovanissimo, poi la disponibilità che ho per queste persone, infine la conoscenza di una esperienza assolutamente nuova.

Come ci si avvicina verso coloro che

hanno certe difficoltà nell'apprendimento? Con umiltà, con pazienza e usando nei loro riguardi l'atteggiamento che si ha con tutti coloro che vivono la normalità, bisogna evitare ogni pietismo, stimolarli in modo che migliorino sempre se stessi. Con questi intendimenti prosegue la mia attività. I ragazzi Anffas diventano sempre più numerosi tanto che Anffas, ormai diventata una grande famiglia, decide di separare la problematica fisica da quella psichica, assumendo nelle proprie competenze anche lo sport.

Nel frattempo, al fine di migliorare le mie cognizioni in fatto di disabilità, frequento un corso tenuto da una fisioterapista svizzera, che applicando il metodo del noto ingegnere Mac Millan, basato sul galleggiabilità del corpo umano, insegna i primi elementi del nuoto.

Più avanti Anffas estende la sua attività all'atletica, alla ginnastica artistica e allo sci.

Queste mie notizie per evidenziare che questo mondo insegna a noi più di quello che noi cerchiamo di insegnare a loro, le soddisfazioni che ci appagano sono quelle per le quali diamo la nostra collaborazione. Anche un piccolo passo ci gratifica, non è nostro intendimento creare dei campioni, è quello invece di dare la possibilità di fare ciò che fino a 25/30 anni fa era impossibile realizzare.

Se al di là di tutto ciò, creiamo dei campioni è per noi motivo di orgoglio e soddisfazione. Chi scrive, che si occupa anche dallo sci, ha la gioia di vedere una sua atleta convocata dal comitato olimpico internazionale per i prossimi campionati mondiali.

Se con l'approccio all'attività sportiva dei nostri atleti, vi identificate nelle mie considerazioni, entrate pure nel nostro mondo, non avrete altro che gioia e soddisfazioni.

testimonianze

Sport e disabilità

Il contributo delle scienze motorie nella prospettiva dell'integrazione

Rinalda Montani, Elisabetta Ghedin – Docenti Università degli Studi di Padova

Sport e disabilità

Le persone con disabilità hanno gli stessi diritti fondamentali degli altri cittadini. Il primo articolo della Dichiarazione Universale sui Diritti Umani afferma: "Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti". Per raggiungere questa meta, tutte le comunità devono celebrare la diversità nell'ambito della loro comunità, e assicurarsi che le persone con disabilità possano godere di tutti i tipi di diritti umani: civili, sociali, politici, economici e culturali riconosciuti dalle varie Convenzioni internazionali, dal Trattato dell'Unione Europea e dalle varie Costituzioni nazionali. Le persone con disabilità rivendicano le stesse opportunità di accesso alle risorse sociali, come il lavoro, l'educazione scolastica e professionale, la formazione alle nuove tecnologie, i servizi sociali e sanitari, lo sport e il tempo libero, ed ai prodotti e beni di consumo (Dichiarazione di Madrid, 2003).

Particolare attenzione viene data, oggi, alla qualità della vita (QdV) sia dalle politiche socio-sanitarie che, più specificamente, nella programmazione di progetti educativi e riabilitativi per persone con disabilità.

Ponendo come centrale questo importante e moderno concetto, non può essere sottovalutato il tempo libero che ne è un indicatore di qualità. Infatti, proprio per i positivi riflessi sulla percezione di benessere e, quindi, sul-

la QdV esso viene, ora anche nel nostro Paese, considerato un ambito rilevante della vita delle persone con disabilità da valorizzare con attività gratificanti (Donati, 2003/2004).

Da diversi anni, infatti, il mondo della disabilità afferma che la dimensione del Tempo Libero appartiene a tutti gli effetti alla sfera dei diritti di cittadinanza e l'impossibilità a poter godere in modo positivo e partecipe delle occasioni di Tempo Libero offerte dal territorio è vissuto dalle persone con disabilità come una mancanza grave alla qualità della propria vita, una discriminazione sempre meno comprensibile e accettabile. Quando il Tempo Libero si trasforma in un Tempo Vuoto provoca un forte senso di frustrazione e impotenza. Non si tratta di affermare per legge un diritto al tempo libero e una sua improponibile standardizzazione, ma di creare le condizioni per rendere accessibili le opportunità per tutti. La possibilità di poter partecipare a proposte ricreative integrate consente, anche alle persone con grave disabilità, di poter trovare energie, stimoli e significati per affrontare positivamente i diversi problemi posti dalla vita quotidiana. Basti pensare a questo proposito a quanto sia essenziale la partecipazione a occasioni di tempo libero come sostegno e integrazione ai progetti di vita autonoma e indipendente. Proprio per questo, nel-

La rosa blu

l'ottica guida della dignità della persona e dei suoi diritti, il tempo ed il tempo libero non possono essere considerati accessori della vita, ma sua parte integrante, densa di significato esistenziale.

L'educazione fisica, l'attività motoria, i giochi e le attività ludiche mirate all'integrazione, la possibilità di avviamento alla pratica sportiva, come momento riabilitativo e di conquista di autonomia personale e di gratificazione per il miglioramento dell'autostima, sono strumenti educativi concreti ancora poco utilizzati. Anche L. De Anna afferma infatti che «la promozione e l'attivazione di un processo di rielaborazione delle attività motorie [...] assume particolare un particolare significato per le persone con disabilità, che sentono l'esigenza di potersi esprimere anche tramite le attività motorie e sportive, riconoscendo al movimento e allo sport valenze educative, formative e sociali, non limitando tali attività ad ambiti dove si svolgono esclusivamente interventi di mera riabilitazione/rieducazione o attività sportive separate solo "per i disabili"» (L. De Anna, 2005, p. 39).

A questo proposito Il Corso di Laurea specialistica in Scienze della Attività Motorie Preventive ed Adattate ha l'obiettivo di formare esperti con competenze specifiche nel campo della prevenzione e dell'educazione motoria adattata anche per anziani o disabili. Al termine del corso gli studenti dovranno aver acquisito una solida preparazione finalizzata alla progettazione, conduzione e gestione di appropriati programmi di attività motoria indirizzati alla promozione, mantenimento e sviluppo dello stato di salute e del benessere individuale.

L'etica professionale impone a tutti gli insegnanti di essere preparati ad un intervento educativo efficace e tempestivo che, attraverso la valorizzazione delle capacità residue, conduca l'alunno disabile, anche il più grave, all'acquisizione di abilità importanti per il processo evolutivo e formativo finalizzato all'autonomia (Donati, 2003/2004).

È importante sottolineare che, ad esempio in alunni con disabilità di tipo intellettivo, è possibile favorire attraverso l'attività motoria l'apprendimento di mezzi di relazione con la realtà esterna, di nuove possibilità di comunicazione e percezione del proprio

mondo interno. Infatti, attraverso la scoperta della propria efficienza motoria, è possibile condizionare positivamente la "dinamica maturativa".

L'indipendenza sul piano dell'azione diviene motivo di realizzazione e si ripercuote sul comportamento cognitivo, investigativo ed affettivo favorendo una maggiore autonomia - nei limiti consentiti dal deficit specifico, aumentando l'autoefficacia, cioè la capacità di raggiungere gli obiettivi preposti e dà materiale utile per costruire e solidificare l'autostima (Bandura, 2000).

La promozione di attività motorie e sportive integrate, attraverso un'attività motoria calibrata sulle capacità e bisogni dell'alunno disabile, viene ad essere un importante strumento educativo per il suo processo evolutivo. Infatti, oltre a favorire lo sviluppo cognitivo, diviene motivo di emancipazione e accrescimento, poiché il confronto con gli altri, la verifica o percezione immediata della propria efficienza, l'affinamento delle capacità autoregolatrici possono strutturare un ambiente ricco di possibilità e di stimolazioni significative.

L'attività motoria, quindi, diventa strumento educativo e rieducativo di grande efficacia soprattutto se non perde l'aspetto ludico. Fondamentale risulta essere la spinta pulsionale all'agire che nasce nella dimensione motoria, poiché essa rappresenta un ambito fondamentale di valorizzazione essendo agganciata all'esperienza immediata e concreta della corporeità. Sviluppo di potenzialità individuali, incremento di capacità ed acquisizione di abilità, integrazione in contesti di vita ricchi di relazioni significative, rendono il ruolo dell'attività motoria e sportiva fondamentale nell'intervento rivolto a persone con disabilità che, in questo modo, hanno la possibilità di trovare elementi di successo e valorizzazione personale, praticando, con alta motivazione e divertimento, un'attività particolarmente benefica. Oltre al miglioramento della forma fisica, allo sviluppo cognitivo conseguente all'apprendimento motorio, alla socializzazione conseguente all'integrazione nel mondo sportivo, vi è un miglioramento dell'autostima.

L'attività motoria per la persona disabile è l'esaltazione delle sue, anche se pur residue, capacità e di ciò che sa fare, in un mondo che

sempre gli ricorda ciò che non è in grado di essere e ciò che gli manca. Infatti A. Carraro (2004) afferma che «orientarsi verso l'inclusività significa permettere a tutti coloro che si avvicinano alla pratica sportiva di raggiungere un livello base di abilità tecniche, di provare piacere nell'impegno e nello sforzo prodotti e di non essere esclusi in quanto "meno adatti"» (p. 978).

In questo senso, l'avviamento alla pratica sportiva si inserisce nel processo di integrazione sociale come strumento importante, che consente all'educatore di creare legami forti tra il giovane disabile e il mondo esterno, legame che si rinsalda nel tempo e gli consente di avere una ulteriore dimensione evolutiva entro cui formare la personalità e intraprendere il percorso di socializzazione, aumentando autostima e autoefficacia.

Attraverso l'attività motoria è possibile per tutti confrontarsi, mettersi in discussione, soffrire e gioire perché, rispetto ad altre attività rivolte alle persone con disabilità, ha il vantaggio di favorire l'integrazione sociale. Nell'attività sportiva, infatti, viene stimolata la crescita attraverso il gruppo, nonché la valenza formativa e le occasioni di apprendimento che si verificano al suo interno.

Esperienze fondamentali come appartenere ad una squadra, confrontarsi con gli altri e condividere le emozioni suscitate dall'attività, favoriscono la crescita personale nella sua dimensione relazionale. Una simile funzione socializzante ne rende la pratica ancora più importante per il disabile: sperimentare la vita di gruppo costituisce una notevole opportunità di sviluppo e, al contempo, permette di apprendere modelli di comportamento più appropriati al vivere sociale (Wehman e Schleien, 1981). Nell'attività motoria le persone-alunni si trovano direttamente a contatto con l'altro, corpo a corpo, per costruire qualcosa insieme, per condividere un'esperienza piacevole, dimostrando che il lavoro di gruppo porta a risultati superiori di quello individuale. Il collegamento con la "comunità di pratiche" (Vygotskij e Bruner) è evidente. "Nella "comunità di pratiche" vige una partecipazione legittimata di tutti i membri, dai meno competenti (periferici) ai più esperti (centrali), dove per pratiche si intendono tutte quelle forme di esternalizzazione che permettono al sogget-

to di prendere parte, attraverso la realizzazione di "opere" significative e condivise alla costruzione della cultura" (Santi, 2004, p. 694). R. Caldin, allo stesso modo e richiamandosi a Bruner, afferma che "per creare una nuova cultura dell'integrazione, che attenui i pregiudizi e gli stereotipi sulle persone con disabilità e favorisca l'esigibilità dei diritti, è necessario sviluppare una cultura dell'apprendimento reciproco che produca significati, che risulti comunicabile, situando gli incontri con il mondo nel loro contesto culturale appropriato: una nuova cultura dell'integrazione esige una nuova comunicabilità realizzata in contesti culturali di apprendimento reciproco e di dimensioni di apprendimento" (Caldin, Succu, 2004).

Concludiamo con una similitudine tra sport e vita. Lo sport è stato spesso utilizzato come metafora della vita "La vita è uno sforzo, la vita è una gara, la vita è un rischio, la vita è una corsa, la vita è una speranza verso un traguardo..." (Paolo VI). Che cos'è dunque, la disabilità se non quella condizione di vita, o meglio quella condizione di salute che porta la persona a intraprendere e a rendersi protagonista di una sfida nella sfida?

Bibliografia

- Bandura, A., (2000). *"Autoefficacia. Teoria e applicazioni"*, Edizioni Erickson, Trento.
- Caldin R., Succu F. (a cura di), *L'integrazione possibile*, Pensa, Lecce, 2004.
- Carraro A. (2004). *"Educare attraverso lo sport: una riflessione critica"*, *Orientamenti Pedagogici*, 51(6), 969-980.
- De Anna L. (2005). *"Progettare e promuovere Attività Motorie e Sportive Integrate nella formazione di persone con disabilità"*, *L'integrazione scolastica e sociale*, 4 (1), 39-45.
- Donati D. (2003/2004). *"Integrazione, salute e qualità della vita come obiettivi curricolari"*, <http://www.univirtual.it/ssos/sos%20400/2003/download/Area%20didattica/Didattica%20Speciale%201-M04-03-04%20donati.pdf>
- Santi M. (2004). *"Didattica e cultura dell'integrazione. Dalle definizioni ai significati"*, *Studium Educationis*, 3, 687-697.
- Wehman, P. and Schleien, S. (1981). *Leisure Programs for Handicapped Persons*. Austin, TX: Pro-Ed.

Sport e benessere per le famiglie. Una testimonianza La rosa blu

Beatrice Bellone - Coordinatore sportivo ASA Varese

Sport e benessere per le famiglie.
Una testimonianza

All'interno delle associazioni che si occupano di disabilità intellettivo-relazionale sono ormai numerosi i servizi e le proposte (psicomotricità, musicoterapica, ippoterapia, nuoto-terapia...) incentrati sullo sviluppo dell'area motoria di ciascun individuo.

Tutto ciò a ragione dell'importanza strategica che ha assunto la motricità: la coordinazione motoria, lo sviluppo gestuale e comportamentale, le espressioni pre-sportive e sportive sono ormai diventati dei fondamentali per il recupero e la cura.

Ancora pochi però sono i luoghi in cui l'**attività motoria** (vista come prima proposta importante per scopi terapeutico-riabilitativi) sfocia e si **trasforma in attività sportiva**.

ASA Varese si occupa proprio dell'evoluzione graduale dell'attività motoria in pratica sportiva.

L'Associazione Sportiva Dilettantistica di Anffas Varese s'impegna dal 1991 nella diffusione della cultura e della pratica dello sport. E' nello sport e attraverso lo sport, inteso come confronto con se stessi e con gli altri nel rispetto delle "regole" e del sano agonismo, che si possono ottenere impensabili **miglioramenti del complesso sistema biopsicosociale** di ciascun individuo (a maggior ragione se questi ha dei deficit psicorelazionali che in un ambiente sfavorevole si trasformano in vere e proprie disabilità).

L'attività sportiva genera la necessità di allontanarsi fisicamente dal nucleo familiare, favorendo il bisogno di relazionarsi con il mondo esterno, oltre che con il proprio interno, integrando le incapacità e le goffaggini con la scoperta di nuove possibilità che contribuiscono all'accettazione di sé.

L'attività sportiva, soprattutto se agonistica, permette:

- Di esprimere in forma ritualizzata l'aggressività;
- Il confronto con degli avversari, nel rispetto delle regole, senza che ne consegua una distruzione dell'altro e quindi la violenza;

- L'accettazione della sconfitta insegnando a gestire la rabbia;
- Di aumentare l'autostima proveniente dalla vittoria che diventerà uno stimolo per progredire nello sport e nella vita;
- Di sviluppare l'autodisciplina: gli esercizi, gli allenamenti, gli sforzi per apprendere il gesto tecnico, non sono fini a se stessi ma in funzione di molteplici obiettivi; la riuscita in gara, lo svolgimento di un compito scolastico, di un'attività lavorativa...la riuscita nella vita quotidiana.

L'attività sportiva non coinvolge solo gli atleti ma anche le loro famiglie.

Un altro obiettivo dell'associazione è il sostegno sociale delle famiglie dei ragazzi con disabilità intellettivo-relazionale. Lo sport può costituire un fondamentale appoggio ed una importante "valvola di sfogo" per i genitori; non è raro incontrare mamme che accompagnano i propri figli alle trasferte per fuoriuscire dalla routine quotidiana, incontrare voci amiche a cui confidare i propri problemi o ancora "scambiare due chiacchiere".

L'utilità sociale dello sport si costata anche da questo punto di vista: ancora una volta, come si suol dire, lo sport unisce.

Al momento dello start però tutti in silenzio e con il fiato sospeso al fine di seguire, attimo dopo attimo, la gara. Anche per i genitori infatti (ed oserei dire soprattutto per i genitori) l'agonismo si fa sentire; essi vivono la prestazione in prima linea, a fianco dei propri ragazzi: *ecco allora che si alzano in piedi, battono le mani, urlano ed incitano il proprio atleta affinché possa essere il più veloce.*

A volte può succedere che i genitori confondano involontariamente il raggiungimento dei risultati agonistici come lo scopo principale dell'attività sportiva per cui, spesso, è necessario ricordare loro che il risultato agonistico non deve essere l'obiettivo principale bensì costituire il mezzo per il raggiungimento di altri obiettivi, che non sono sicuramente quelli prestativi.

La rosa blu

SPORT IN-ANFFAS:

alcune esperienze sportive nelle strutture associative Anffas Onlus

A cura di Roberta Speciale – Responsabile ufficio stampa, comunicazione, politiche sociali e S.A.I.?
Anffas Onlus

Abbiamo chiesto alle nostre strutture associative di inviarci testimonianze, foto etc sulle loro esperienze sportive e riportiamo di seguito alcuni stralci degli interessanti contributi ricevuti.

Purtroppo gli "atleti Anffas" che hanno conseguito importanti vittorie e medaglie, nelle più svariate discipline, sono talmente numero-

si che non ci è possibile citarli tutti.

A tutti loro vanno i nostri più grandi complimenti:

"Signori atleti...Siete il più grande orgoglio e vanto della nostra associazione ed Anffas tutta tifa per voi!"

GRUPPO SPORTIVO ANFFAS ONLUS PRATO

A Prato esiste dal 1984 il "G.S. **Sinergy Anffas Prato**", gruppo sportivo i cui atleti gareggiano prevalentemente nelle discipline del **nuoto** e dell'**atletica** e, da qualche anno, anche nel gioco delle **bocce**. Ha partecipato e partecipa a numerosissimi gare



e campionati sportivi in tutta Italia, riportando moltissime vittorie.

Dal 2008 è promotore del "**progetto sinergy**" che si pone come obiettivo quello di avvicinare, motivare e coinvolgere nella pratica dell'attività sportiva le realtà della provincia di Prato.

GRUPPO SPORTIVO "LOS AMIGOS" ANFFAS ONLUS CINISELLO BALSAMO

Il gruppo sportivo "Los Amigos" di Anffas Cinisello Balsamo si occupa della promozione dello sport e del tempo libero per tutti, **svolgendo "rigorosamente" attività integrate ed inclusive.**

L'attività principale è quella del **calcio dilettantistico** integrato che vede coinvolte circa 15 persone

con disabilità e 10 persone "normodotate". La squadra "Los amigos" partecipa a numerosi tornei in tutta la Lombardia e disputa il campionato regionale CIP, nonché il torneo (di cui il gruppo è promotore) "**Tutti inclusi, nessuno escluso**" che vede l'allenamento congiunto dei "Los amigos" con

diverse squadre del territorio e la disputa di incontri di calcio in cui all'interno di tutte le squadre gareggiano persone con disabilità. Inoltre, è ormai alla quarta edizione il progetto **"Disabilità e scuola - Insieme nello sport"** che si svolge con le scuole del territorio e che, dopo una parte dedicata alla for-

mazione ed alla sensibilizzazione sui temi dello sport e della disabilità ed allenamenti integrati con la presenza di esperti in varie discipline, si conclude con **manifestazioni sportive con gare ed esibizioni di squadre integrate.**

ANFFAS ONLUS ALTAMURA

Anffas Onlus Altamura è stata promotrice, nel corso del 2007, del Progetto **"Batti cinque...integriamo i ragazzi con disabilità psico-fisiche attraverso il Basket"** che ha visto come protagoniste persone con disabilità, alunni ed insegnanti di un liceo locale e che ha avuto un grandissimo successo, specialmente in termini di **inclusione sociale.**



CARNIA SPECIAL TEAM ONLUS

L'Associazione Sportiva Dilettantistica Carnia **Special Team Onlus** è una società sportiva per persone con disabilità fondata nel 2001 da un gruppo di genitori che collabora con Anffas Tolmezzo Onlus e che conta 45 iscritti provenienti dalla Carnia e dal Gemonese.

Lo scopo principale dell'associazione è la promozione dello sport come mezzo per favorire la crescita personale, l'autonomia e l'inclusione delle persone con disabilità.

L'associazione opera a livello promozionale, cercando di avvicinare allo sport le persone

che non lo praticano ed a livello agonistico, con la partecipazione alle gare **Special Olympics e CIP**, in particolare nelle attività di bocce, nuoto, sci, danza, canottaggio e equitazione.

Gli atleti iscritti hanno conseguito importanti vittorie e, per la prima volta in Italia, **uno degli atleti con disabilità intellettiva seguirà il corso per istruttore di nuoto F.I.N. (primo livello)** con la speranza di poter mettere a disposizione di chi è alle prime armi la propria importante esperienza e competenza.

ANFFAS ONLUS PADOVA

Anffas Onlus Padova, oltre a promuovere la partecipazione ed a collaborare con le numerose realtà che si occupano in modo diretto e qualificato di attività sportiva per le persone con disabilità, ha puntato soprattutto a **sostenere alcune specifiche iniziative di tipo "ludico-motorio"** promosse dal Comune di Padova e proposte per quelle persone adulte con disabilità che non praticano

alcuna attività sportiva specifica. In particolare, con l'aiuto di volontari, collabora all'iniziativa **"Sport anch'io - sport per tutti secondo ciascuno"** accompagnando con i pulmini dell'associazione circa 30 persone con disabilità del territorio nel tragitto casa-palestra dove alcuni qualificati animatori sportivi del Comune propongono loro delle attività motorie in forma ludica.

ANFFAS ONLUS PAVIA

Anffas Onlus Pavia, pur non gestendo direttamente alcuna attività sportiva, **promuove e favorisce la partecipazio-**

ne alle realtà sportive, inclusive, presenti in città (calcio, atletica, basket, nuoto, etc).

COOPERATIVA SOCIALE "NAPOLI INTEGRAZIONE" A M. ANFFAS ONLUS

Le persone con disabilità residenti nelle RR.SS.AA. gestite dalla Cooperativa che hanno partecipato a diverse competizioni sportive. In particolare, la partecipazione alle gare sportive organizzate dal CONI nell'ambito della manifestazione **"Insieme nello sport"**, ormai giunta alla VI Edizione, sono diventate un atteso appuntamento per le persone con disabilità, gli operatori ed i familiari. In tali occasioni, le persone con disabilità hanno avuto più volte l'oppor-

tunità di esprimere al massimo le proprie potenzialità, perseguendo anche importanti vittorie in alcune discipline.



POLISPORTIVA DILETTANTISTICA ANFFAS ONLUS RAGUSA

La Polisportiva Dilettantistica Anffas Onlus Ragusa è impegnata da diversi anni per la promozione dello sport per le persone con



disabilità, grazie ad un percorso continuo ed intenso che, partendo dalla pratica dilettantisti-

ca, ha consentito che ormai da diversi anni il gruppo agonista partecipi ai **Campionati Nazionali CIP** di nuoto, di atletica leggera e di sport equestre e raccolga numerose ed importanti vittorie.

Anffas Onlus Ragusa ha anche partecipato, nel settembre scorso, alla manifestazione ippica **"Per il Madagascar"** che ha visto protagonisti atleti con disabilità e non, al fine di contribuire ad un progetto di solidarietà per questo Paese.

ANFFAS ONLUS TORREMAGGIORE

Anffas Onlus Torremaggiore collabora, insieme a numerose realtà del mondo del volontariato provenienti dal territorio, all'organizzazione della **"Marcia della Solidarietà"** (giunta alla sua seconda edizione) che

si svolge lungo il percorso cittadino e prevede una serie di gare sportive di contorno rivolte a tutti i giovani.

Obiettivo della giornata è la promozione della cultura della solidarietà.

GRUPPO SPORTIVO TERAPEUTICO ANFFAS ONLUS FERRARA



Il Gruppo sportivo di Ferrara ci segnala, in particolare, gli importanti successi di due atlete:

Sabrina Ferrarini: ha partecipato nel 1991 all'International Summer Special Olympics Games a Minneapolis

nel Minnesota ed ha conquistato la medaglia d'oro nel nuoto (25 m. stile libero) e la medaglia d'argento nei 25 m. dorso, nonché una medaglia di bronzo nella staffetta. Sabrina ha raggiunto e sta tuttora raggiungendo risultati eccezionali nelle competizioni a

livello regionale e nazionale.

Gaetana Micaela Giuliano: ha partecipato

nel 2005 agli Special Olympics World Winter Games a Nagano in Giappone. La sua specialità è lo sci nordico, per il quale ha conseguito il quarto



posto. Ha conquistato la medaglia d'oro nella staffetta 4x1 km ed il bronzo nei 3 km. Micaela continua a raggiungere ottimi risultati nelle competizioni sciistiche.

ANFFAS ONLUS FORLÌ

Anffas Onlus Forlì ha deciso di segnalarci l'esperienza di **Luca Berardi**, campione di nuoto e sci di fondo di 25 anni con sclerosi tuberosa, che "da chiuso ed introver-



Nuoto disabili. In Polonia da domenica per i campionati Inas-Fid

Luca Berardi agli Europei

Il forlivese in gara nei 200 e 400 stile e nel dorso



Luca Berardi

FORLÌ. Luca Berardi all'assalto degli Europei. Il pluricampione italiano di nuoto e sci di fondo paralimpico si cimenterà dal 17 al 22 agosto prossimi con i campionati continentali Inas-Fid di nuoto in Polonia. Per il forlivese sarà la prima partecipazione alla kermesse europea più importante, dopo le tante apparizioni alle manifestazioni della Special Olympics. Una sfida al tempo stesso affascinante e alquanto ardua per l'atleta che appena tre mesi fa a Pugnocchiuso ha conquistato il titolo tricolore Fip nei 400 metri stile libero e l'argento nei 100 metri sempre a stile libero. A Ostrowiec Berardi si cimenterà sui 200 e 400 metri stile libero e nei 200 dorso. La corsa per una medaglia appare proibitiva, ma il forlivese punterà a un piazzamento importante dopo che a inizio luglio a Riccione (unico atleta diversamente abile convocato per il Trofeo delle Regioni) è riuscito anche a stabilire il proprio record personale (1'11"63) nei 100 metri a stile libero.

Gian Luca Bosì

so ha saputo trasformarsi in un vulcano di simpatia, energia e affabilità".

Luca Berardi cinque volte sul tetto d'Italia

Al campionato del comitato paralimpico e agli Special Olympics di Livigno

ANFFAS ONLUS SINISTRA PIAVE

Anffas Onlus Sinistra Piave di Vittorio Veneto organizza da due anni attività di tipo sportivo il sabato pomeriggio.

Questi progetti vengono finanziati in parte dal Centro Servizio per il Volontariato della Provincia di Treviso e sostenuti dall'attività

dei volontari dell'Associazione e di tecnici ed operatori specializzati.

Le attività vengono articolate in due distinti "sport": **mountan-bike** (con corsi anche per principianti) ed **equitazione** (con incontri di "avvicinamento" ai cavalli ed ippoterapia).

ANFFAS ONLUS MANTOVA

Da due anni gli SFA "Eureka" e "Il Sentiero" di Anffas Mantova hanno promosso l'attività di **calcetto**.

Cinque persone con disabilità, con la supervisione dei due educatori nelle vesti di "allenatori", hanno costituito due squadre di calcetto.

Tra gli obiettivi portati avanti c'è la parteci-

pazione, la collaborazione, il rispetto delle regole che occorrono nel gioco, ma anche nella vita di tutti i giorni, e lo spirito di squadra.

Lavorando in questa direzione si sono create due squadre di calciatori che partecipano anche a tornei locali insieme ad altre squadre del territorio.

COOPERATIVA SOCIALE INTEGRAZIONE BIELLESE A M. ANFFAS ONLUS

La Cooperativa Sociale Integrazione Biellese, all'intero delle strutture gestite, organizza e

promuove attività sportive diversificate, quali ginnastica ritmica, tennis, atletica, nuoto, bocce, calcio, sci e corsa a racchette da neve.



La Cooperativa, inoltre, si è costituita con altre realtà quale **Associazione Sportiva A.S.A.D.**, partecipando a manifestazioni sportive, feste e

momenti di verifica nell'ottica dell'inclusione sociale delle

persone con disabilità, collaborando e partecipando anche a diverse edizioni dei giochi nazionali **Special Olympics** ed eventi sportivi nazionali e mondiali, conquistando numerose vittorie.

Una degli atleti parteciperà ai giochi mondiali invernali Special Olympics a Idaho (USA) nel prossimo mese di febbraio.



ANFFAS TRENTINO ONLUS

Anffas Trentino Onlus promuove da sempre l'attività sportiva per le persone con disabilità intellettiva e/o relazionale e, tra le svariate iniziative, organizza dal 2001 la manifestazione ludico-sportiva "**Giochi senza barriere**" che dall'anno 2006 è dedicata alla memoria di **Enrico Pancheri**, per anni Presi-

dente di Anffas Trento e della Cooperativa Laboratorio Sociale e particolarmente vicino a questo tipo di iniziative.

La manifestazione propone giochi di varia abilità, ideati dagli insegnanti di educazione fisica Anffas e che prevedono la collaborazione alla predisposizione dei materiali da



parte degli allievi e degli educatori. Oltre alla partecipazione ai giochi degli allievi di Anffas Trentino Onlus e della Cooperativa L.Sociale con relativo personale educatore, partecipano ormai da diversi anni rappresentanze di alunni della scuola trentina, genitori e familiari, volontari e autorità, per un totale di circa **800 persone**. Dal 1993, inoltre, viene praticata, con notevole successo, l'attività del **judo**.

ANFFAS ONLUS GROTTAMMARE



Biella – Giugno 2008
Campionati assoluti di nuoto
Andrea Albanesi – medaglia di bronzo
Alessio Ciucci – medaglia di bronzo
Piero Tofani – medaglia d'oro
Andrea Albanesi – medaglia di bronzo



Città di Castello – Giugno 2008
Nazionali D.I.R. Equestre
Dario Trebbiani – 3° classificato

ANFFAS ONLUS SUBIACO



Libro bianco sullo sport

La rosa blu

Libro bianco sullo sport

La rosa blu

Ci sembra importante riportare, in questo numero tutto dedicato allo sport, almeno la sintesi del "Libro Bianco sullo Sport" adottato nel 2007 dalla Commissione Europea. Il documento integrale è scaricabile al seguente link: http://eur-lex.europa.eu/LexUriSero/site/it/com/2007/com2007_0391it01.pdf

Prima importante iniziativa in materia su scala europea, il libro bianco fornisce orientamenti strategici sul ruolo dello sport in seno all'Unione europea (UE), in particolare a livello socio-economico.

ATTO

Libro bianco sullo sport, dell'11 luglio 2007, presentato dalla Commissione europea al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato delle regioni e al Comitato economico e sociale europeo.

SINTESI

Questo libro bianco costituisce il principale contributo della Commissione al tema dello sport e al suo ruolo nella quotidianità dei cittadini europei.

Esso afferma l'impatto che può avere lo sport sull'insieme delle politiche europee.

Inoltre esso identifica le esigenze e le specificità proprie del mondo dello sport.

Infine esso apre prospettive future per lo sport su scala europea nel rispetto del principio di sussidiarietà, dell'autonomia delle organizzazioni sportive e del diritto comunitario.

Obiettivi

Il libro bianco sullo sport mira essenzialmente a:

- fornire orientamenti strategici;
- incoraggiare la discussione su proble-

mi specifici;

- accrescere la visibilità dello sport nel processo decisionale dell'Unione;
- mettere in evidenza le esigenze e le specificità del settore;
- identificare il livello di potere adeguato per le azioni future.

Più concretamente, attraverso questo libro bianco, la Commissione intende:

- far sì che la dimensione dello sport sia presa pienamente in considerazione in tutte le politiche europee;
- accrescere la chiarezza giuridica riguardo all'applicazione dell'acquis comunitario in materia di sport e contribuire quindi al miglioramento della governance dello sport in Europa.

Struttura tematica

I temi trattati dal libro bianco sono tre

- il «**ruolo sociale dello sport**», cioè cosa rappresenta lo sport in quanto fenomeno sociale;
- la «**dimensione economica dello sport**», ossia il contributo dello sport alla crescita e alla creazione di posti di lavoro in Europa;
- l'«**organizzazione dello sport**», cioè il ruolo di ciascuno dei protagonisti (pubblici o privati, economici o sportivi) nella governance del movimento sportivo.

Piano d'azione

Un piano d'azione che reca il nome di Pierre de Coubertin, in omaggio al padre dei giochi olimpici moderni, completa questo libro bianco.

In tale piano d'azione, la Commissione propone tutta una serie di azioni concrete che riguardano gli aspetti sociali ed economici dello sport quali la salute, l'inserimento sociale, il volontariato, l'istruzione o le relazioni esterne.

Il piano d'azione riprende le seguenti proposte:

- l'elaborazione di linee direttrici sull'attività fisica nonché la realizzazione di una rete europea di promozione dello sport come fattore benefico alla salute;
- un maggior coordinamento della lotta contro il doping su scala europea;
- l'attribuzione di un'etichetta europea alle scuole incoraggiando la pratica di attività fisiche;
- l'avvio di uno studio sul volontariato nello sport;
- il miglioramento dell'inserimento sociale e dell'integrazione tramite lo sport attraverso i programmi e i fondi europei;
- la promozione dello scambio di informazioni, di esperienze e di buone pratiche in materia di prevenzione degli incidenti razzisti e violenti fra i servizi repressivi e le organizzazioni sportive;
- il rafforzamento del ricorso allo sport come strumento della politica europea di sviluppo;
- la creazione di statistiche che consentano di quantificare l'incidenza economica dello sport;
- la realizzazione di uno studio sul finanziamento pubblico e privato dello sport;
- un'analisi d'impatto sulle attività degli agenti di giocatori nonché una valutazione del valore aggiunto di un eventuale intervento comunitario nel settore;
- una migliore strutturazione del dialogo sullo sport a livello comunitario, soprattutto mediante l'organizzazione di un forum annuale sullo sport;
- un'intensificazione della cooperazione intergovernativa in materia di sport;
- la promozione della creazione di comitati di dialogo sociale nel settore dello sport e dell'appoggio ai datori di lavoro e ai lavoratori dipendenti.

Controllo

La Commissione garantirà il controllo delle iniziative presentate nel presente libro bianco attraverso un dialogo strutturato che raccoglie l'insieme dei protagonisti del mondo dello sport:

- le federazioni sportive europee;
- gli organismi di regolamentazione europei dello sport come i Comitati olimpici europei (EOC), il Comitato paralimpico europeo (EPC) nonché le organizzazioni sportive europee non governa-

tive;

- gli organismi di regolamentazione nazionali dello sport, come i comitati olimpici e paralimpici nazionali;
- gli altri protagonisti degli ambienti sportivi rappresentati a livello europeo, comprese le parti sociali;
- altre organizzazioni europee e internazionali (organi del Consiglio d'Europa e delle Nazioni unite, UNESCO, OMS, ecc.).

Contesto

Lo sport, in quanto fenomeno socio-economico, contribuisce alla realizzazione degli obiettivi strategici di solidarietà e di prosperità dell'Unione europea. Lo sport diffonde le nozioni di pace, di tolleranza, di comprensione reciproca e d'istruzione, conformi all'ideale europeo.

Lo sport è oggi confrontato a nuovi fenomeni fra i quali la pressione commerciale, la tratta degli esseri umani, il doping, il razzismo, la violenza, la corruzione e il riciclaggio del denaro.

Il Consiglio europeo ha riconosciuto il ruolo essenziale dello sport nella sua dichiarazione di dicembre 2000. Il Consiglio europeo di giugno 2007 ha definito il mandato della conferenza intergovernativa. Esso prevede che una disposizione del prossimo trattato sia dedicata allo sport.

Questo libro bianco è il risultato di consultazioni ampliate condotte dal 2005 soprattutto con i comitati olimpici, le federazioni sportive e con gli Stati membri.

Riportiamo anche il punto 2.5 "Utilizzare il potenziale dello sport per l'inclusione sociale, l'integrazione e le pari opportunità"

Lo sport contribuisce in modo significativo alla coesione economica e sociale e a una società più integrata. Tutti i componenti della società dovrebbero avere accesso allo sport: occorre pertanto tener conto delle esigenze specifiche e della situazione dei gruppi meno rappresentati, nonché del ruolo particolare che lo sport può avere per i giovani, le persone con disabilità e quanti provengono da contesti sfavoriti. Lo sport può anche facilitare l'integrazione nella società dei migranti e delle persone d'origine straniera, e sostenere il dialogo interculturale. Lo sport promuove un senso comune di appartenenza e partecipazione e può quindi essere anche un importante strumento d'integrazione degli immigrati. Per questo, è importante mettere a disposizione spazi per lo sport e sostenere le attività relative allo sport, affinché immigrati e società di accoglienza possano interagire positivamente.

La Commissione ritiene possibile sfruttare me-

glio il potenziale dello sport come strumento per l'inclusione sociale nelle politiche, nelle azioni e nei programmi dell'Unione europea e degli Stati membri. Ciò vale anche per il contributo dello sport alla creazione di posti di lavoro e alla crescita e alla ripresa economica, in particolare nelle zone svantaggiate. Le attività sportive senza scopo di lucro che contribuiscono alla coesione sociale e all'inserimento sociale delle categorie vulnerabili possono essere considerate servizi sociali d'interesse generale.

Il metodo aperto di coordinamento in materia di protezione e inclusione sociale continuerà ad annoverare lo sport fra i propri strumenti e indicatori, e gli studi, i seminari, le conferenze, le proposte di politiche e i piani d'azione terranno conto dell'accesso allo sport e/o dell'appartenenza alle strutture sociali dello sport in quanto elemento fondamentale di analisi dell'esclusione sociale.

15) La Commissione suggerirà agli Stati membri che il programma PROGRESSO e i programmi per l'apprendimento permanente, Gioventù in azione ed Europa dei cittadini sostengano azioni che promuovono l'inclusione sociale attraverso lo sport e combattono la discriminazione in tale settore. Nel contesto della politica della coesione, gli Stati membri dovrebbero considerare il ruolo dello sport per quanto riguarda inclusione sociale, integrazione e pari opportunità come parte della loro programmazione del Fondo sociale europeo e del Fondo europeo di sviluppo regionale, e sono invitati a promuovere

l'azione nel quadro del Fondo europeo per l'integrazione. La Commissione inoltre incoraggia gli Stati membri e le organizzazioni dello sport ad adattare le infrastrutture sportive per tener conto delle esigenze delle persone con disabilità. Gli Stati membri e le autorità locali dovrebbero garantire che le strutture e gli alloggi sportivi siano accessibili a tali persone. Occorre anche adottare criteri specifici per garantire la parità d'accesso allo sport per tutti gli allievi, e in modo specifico per i bambini con disabilità. Si promuoverà la formazione di educatori, volontari e personale di società e organizzazioni, affinché sappiano accogliere le persone con disabilità. Nelle sue consultazioni con le parti interessate del settore dello sport, la Commissione rivolge un'attenzione particolare al dialogo coi rappresentanti degli sportivi con disabilità.

16) Essa inoltre, nel suo piano d'azione relativo alla Strategia dell'Unione europea a favore delle persone con disabilità, terrà conto dell'importanza dello sport per i disabili e sosterrà le azioni degli Stati membri in questo campo.

17) Nel quadro della sua Tabella di marcia per la parità tra donne e uomini 2006-2010, la Commissione incoraggerà l'integrazione delle questioni di genere in tutte le sue attività relative allo sport, con un interesse specifico per l'accesso allo sport da parte delle donne immigrate e delle donne appartenenti a minoranze etniche, nonché per l'accesso delle donne alle posizioni decisionali nello sport e la copertura mediatica delle donne nello sport.





Come ricevere La rosa blu

Per ricevere gratuitamente "La Rosa Blu" è sufficiente contattare la **redazione** (Via E. Gianturco, 1 – 00196 Roma Tel. 06/3611524 int. 13; Fax. 06/3212383 e-mail larosablu@anffas.net) specificando i vostri esatti recapiti, oppure compilare l'apposito form sul sito internet Anffas Onlus www.anffas.net, nella sezione "Pubblicazioni Anffas Nazionale".

www.anffas.net

...il portale informativo di Anffas Onlus

Vi invitiamo a visitare il nostro portale informativo www.anffas.net, che contiene news ed approfondimenti in materia di disabilità, interessanti rubriche (ad esempio sull'età evolutiva, la scuola, l'amministrazione di sostegno), banche dati di documentazione e normativa utile, risposte alle domande più frequenti, un forum di discussione e, ovviamente, tutte le informazioni sulla nostra associazione.

BUONA NAVIGAZIONE!

